

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

LICATA COMMISSARIATA.

E' già campagna elettorale e l'anarchia regna in tutto il territorio comunale

di Calogero Carità

Licata, dopo l'infelice parentesi amministrativa della giunta Graci, sembrava che con l'amministrazione Balsamo avesse riacquisito la speranza perduta. In verità la nuova giunta già nei primi sei mesi di mandato aveva dato uno scossone considerevole a Palazzo di Città. Questa primavera è durata poco più di un anno, perché gli eventi che conosciamo ne hanno interrotto il corso. Speriamo che per scaramanzia il prossimo sindaco non si chiami più Angelo. Si chiami pure Giufà, non importa, purché abbia statura, carisma, un grande consenso popolare, una forte coalizione, una giunta di gente capace e soprattutto abbia un programma che guardi alla crescita civile, sociale ed economica della nostra comunità e sappia governare. Licata, dunque, è stata ancora una volta stoppata, bloccata. Quasi ci fosse un disegno politico contro la nostra città. Guai cercare di alzare la testa, di emergere in provincia, di crescere, guai cercare di contrastare il destino. E certamente i politicanti licatesi in tutto ciò ci hanno sempre messo del loro, incapaci come sono stati di costruire il futuro della nostra città e dei nostri giovani. Una oligarchia, in combutta con i ras della politica agrigentina, che ha reso la nostra città sempre più estrema periferia della provincia. Non meno responsabilità hanno i nostri concittadini che costruiscono e distruggono ogni cosa nelle loro lunghe giornate impegnate in chiacchiere nei tantissimi bar diventati dei veri bivacchi per questa gente che ha la presunzione di avere la formula quotidiana per cambiare l'universo. "Ciacciri e tabaccheri lignu" dicevano i saggi licatesi.

La verità è che con le chiacchiere non si costruisce nulla e sono questi ciarlatani i primi naturali nemici di Licata. Non sono parole al vento. Basti sfogliare la storia degli ultimi settant'anni per capire come sia difficile governare questa nostra comunità, fatta diventare dai nostri poco illuminati sindaci una sorta di zona franca, una specie di far west, dove tutto si può fare. Come dire, voi dateci i voti e noi vi lasciamo fare tutto quello che volete. Così, dimessosi Balsamo, troppo tardi, purtroppo, Licata è stata nuovamente commissariata. E mentre i soliti personaggi già hanno preso a sedersi a tavolino per studiare le strategie da adottare per la prossima campagna elettorale, si fanno già i primi nomi. Poche le novità, molti sono sempre gli stessi dell'ultima campagna elettorale, i trombati da Balsamo, altri sono dei ritorni dopo un breve purgatorio. E in previsione della prossima competizione elettorale, in seno al Consiglio Comunale i gruppi quasi quotidianamente si scompongono e si ricompongono. Tutti stanno cercando di riposizionarsi. E' rinata così una F.I. che rifiuta di far parte comune con l'altra F.I. costituita da molti componenti dell'ex giunta Graci. Tutta gente che si ritiene unta e indispensabile per il governo della nostra città e tra questi tanti che non sono certi neppure di poter contare sul proprio voto, gente senza consenso, senza seguito, senza carisma, molti poco stimati. E non manca tra questi politicanti chi, ora sotto le sembianze del gufo ora sotto quelle dell'avvoltoio passa il suo tempo a costruire fascicoli, pronto a tirarli fuori per demolirne l'immagine di qualcuno.

continua a pag. 6

Bilancio di fine stagione

L'ESTATE E' FINITA, LICATA TORNA IN LETARGO

Con le dimissioni del sindaco Angelo Balsamo e il passaggio di consegne al Commissario Straordinario Cartabellotta, la città torna in stand-by

Quella che volge al termine è una stagione caratterizzata dalle condizioni metereologiche tutt'altro che buone che hanno inciso negativamente sull'economia locale basata sul turismo. Nel numero di Giugno abbiamo pubblicato i dati relativi al Report Turismo per l'anno 2013 che segnalavano la nostra città tra le mete dell'isola con un trend positivo. Rimaniamo in trepidante attesa di conoscere i dati del 2014, che saranno resi pubblici nel 2015, ma siamo sicuri che tali dati non segneranno un incremento, nonostante gli sforzi fatti dall'Amministrazione Comunale che fin tanto che ha retto il governo della città, prima di passare la mano al commissariamento a seguito delle dimissioni del sindaco Balsamo, ha cercato di programmare una estate ricca di eventi di discreto livello al fine di rendere piacevole il soggiorno dei turisti che hanno scelto la città della lanterna. La manifestazione Vele



a testa alta

e Saporì è stata anticipata a luglio, il corso Vittorio Emanuele e la Via Sant'Andrea sono stati addobbati con tetti di ombrelli che hanno destato notevole curiosità nei turisti, è stata inaugurata la pista ciclabile, i siti archeologici sono stati resi fruibili, si sono organizzate le visite guidate, non sono mancati gli spettacoli in piazza, e la festa del patrono

Sant'Angelo a mezz'agosto è andata benissimo.

Sicuramente c'è stato un calo della ricettività a causa delle condizioni metereologiche e della persistente crisi economica.

Tra le negatività: la mancata pulizia degli arenili, la scarsa pulizia della città, la viabilità peggiorata, i tanti cani randagi in giro per la città, lo scar-

so senso civico dei nostri concittadini.

Se si vuole veramente fare turismo bisogna puntare decisamente sulla qualità, sull'ordine, sull'accoglienza e bisogna creare tutti i servizi necessari a soddisfare la domanda del turista. Ma, intanto la città è condannata a vivere un altro anno in stand-by. **Nella foto un branco di cani**

ALL'INTERNO

Pag. 3 ECONOMIA - Banca Sant'Angelo, più che soddisfacenti i dati economici del primo semestre 2014

Pag. 4 PRIMO PIANO - Eolico offshore di Gela. Successo del Comitato No PEOS al Tar del Lazio

Pagg. 8 - 9 STORIA - 10 luglio 1943. Assalto alla Sicilia - Licata. Alle spiagge verdi - Poliscia e Mollarella -, Principesse e Rangers protagonisti di Carmelo Incorvaia

Pag. 10 - Enzo Baldoni. Licata 10 anni dopo non dimentica il suo sacrificio di Francesco Pira

Pag. 13 OPINIONI - In Italia abbiamo un primato: la corruzione di Carlo Trigona

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che da questo mese è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

DA OTTOBRE IN LIBRERIA

La seconda edizione
del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00



Area Mercatale. Cambiano risponde duramente all'ex assessore Avanzato

A proposito della revoca da parte della Regione Sicilia del finanziamento di 6 milioni di euro

A proposito della revoca da parte della Regione Siciliana del finanziamento di 6 milioni di euro per la realizzazione dell'area mercatale di via Salso, Salvatore Avanzato, ex assessore al bilancio e vice sindaco della precedente amministrazione Graci, ha annunciato alla stampa l'intenzione di chiedere un incontro con il commissario Dario Cartabellotta "per presentare il quadro completo della situazione", dato che, secondo lui, "finora sono state addossate responsabilità alla giunta precedente, ma le cose stanno in maniera diversa". Sostiene che "il carteggio con la Regione è ben più ampio rispetto a quello diffuso dall'amministrazione comunale in carica". A queste sue dichiarazioni e al suo video postato su Youtube non si è fatta aspettare la replica del vice sindaco Angelo Cambiano affidata al comunicato stampa (n. 75) del 15 agosto scorso che di seguito pubblichiamo integralmente, mentre a parte ritorniamo su questa vicenda, che più volte abbiamo trattato e sulla quale non si deve stendere un velo pietoso, ma individuare e colpire le responsabilità politiche ed amministrative che hanno prodotto questo grave danno che non può essere imputato alle tasche dei contribuenti:



"E' vergognoso assistere agli interventi di alcuni componenti del direttivo locale di Forza Italia composto in gran parte da ex amministratori della giunta Graci, i quali, forse. In cerca di visibilità in vista dell'imminente campagna elettorale, lanciano accuse a destra e a manca, giusto per cercare di ingenerare confusione e caos.

Sulla revoca del finanziamento per l'area polifunzionale di via Salso, è doveroso constatare con quanta superficialità intervenga l'ex assessore al bilancio Salvatore Avanzato, dimenticandosi volutamente di ricordare che le criticità rilevate dall'Ufficio del Genio Civile di Agrigento afferiscono alla procedura aperta per l'aggiudicazione dei lavori per la quale non è stato garantito un adeguato grado di pubblicità e trasparenza, richiesto per tutti gli appalti dalla normativa vigente ed inoltre ulteriori criticità sono state rilevate anche sulla procedura di aggiudicazione del servizio di Direzione lavori per le quali si era espresso il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori e Conservatori con nota n. 1012 del 22 ottobre 2012.

La procedura inizia con la pubblicazione del bando il 15 giugno 2012 e termina con la consegna dei lavori l'8 aprile 2013. Dell'amministrazione in carica, in quel periodo presieduta dal sindaco Angelo Graci faceva parte il sig. Salvatore Avanzato e il RUP (Responsabile unico del procedimento) al quale sono state notificate le criticità rilevate è l'arch. Maurizio Falzone, all'epoca dirigente Lavori Pubblici e Finanze del Comune di Licata.

Improvvisamente è cominciata la campagna elettorale ed allora politici e politicanti si ergono a paladini della giustizia cercando di scrollarsi di dosso le gravi responsabilità contestate dall'Assessorato Regionale.

Se bene avevano seminato lor signori, come predicano, dovevamo raccogliere i frutti non le notifiche di revoca dei finanziamenti. Ma i cittadini non sono sprovveduti ed a loro interessano poco i titoli dei giornali o lo scarica barile a cui si presta il vecchio modo di fare politica. Ai cittadini interessa solamente non pagare per colpe o deficienze attribuibili a procedure presumibilmente viziate e all'incoscienza di persone poco accorte.

E' stata l'amministrazione Balsamo che si è adoperata in ogni modo ed in ogni luogo per cercare di salvare questo benedetto finanziamento di circa 6 milioni di euro. Ed ancora, il decreto di revoca, non mette la parola fine a questa vicenda. Difatti è stato immediatamente contestato il provvedimento di revoca e rimaniamo in attesa di riscontro da parte dell'Assessorato regionale.

Siamo già stati noi pubblicamente a chiedere e pretendere chiarezza sulla vicenda da parte delle istituzioni competenti".

Nella foto: l'ex vice sindaco Angelo Cambiano

Dario Cartabellotta governerà Licata sino alle prossime elezioni amministrative

Si è insediato il Commissario Regionale nominato dal presidente Rosario Crocetta

Si è insediato, giovedì 21 agosto, a Palazzo di Città il commissario regionale Dario Cartabellotta nominato dal governatore Rosario Crocetta che ha firmato il relativo decreto martedì 12 agosto. Ad accoglierlo il vice direttore generale e dirigente degli affari generali, dott. Pietro Carmina. Dario Cartabellotta è stato scelto per traghettare la città di Licata alle prossime elezioni municipali dopo le dimissioni dell'ex sindaco Angelo Balsamo. Palermitano e classe 1969, è un funzionario regionale che all'inizio del governo Crocetta ha rivestito il ruolo di assessore con delega all'Agricoltura. Una figura sicuramente di notevole spessore politico ed amministrativo. Nell'ultimo periodo Cartabellotta ha ricoperto il ruolo di direttore del Dipartimento regionale alla Pesca e, durante il periodo in cui è stato assessore era considerato uno dei componenti di maggior rilievo della Giunta Crocetta. Martedì 26 agosto ha ricevuto l'amministrazione



comunale, il presidente del Consiglio Comunale, i capigruppo consiliari e i dirigenti del Comune al fine di proseguire con gli adempimenti previsti dalla legge e per cominciare a prendere conoscenza della struttura comunale, dei programmi e progetti in essere allo scopo di meglio individuare gli obiettivi da raggiungere e, conseguen-

temente, organizzare un piano di lavoro.

"Arrivo a Licata - ha detto il dott. Cartabellotta - con il compito di portare la città alle prossime elezioni con la consapevolezza di essere atteso da lunghi e decisivi mesi di lavoro per il futuro di questa città. Il mio obiettivo è quello di attuare quanto necessario per la gestione della cosa pubblica licatese".

Il dott. Cartabellotta ha un bel lavoro davanti a sé: l'approvazione dei bilanci, la gestione del passaggio del nostro Comune dalla Dedalo Ambiente a nuovo soggetto nel rispetto della legge regionale che ha soppresso gli Ato, l'adesione di Licata al nuovo organismo che sostituisce le ex province, il pagamento dei numerosi debiti fuori bilancio e lo spinoso affare "Area mercatale" che lascia presupporre un logorante costosissimo contenzioso a danno del Comune di Licata.

Nella foto: il commissario regionale Dario Cartabellotta

Stop dalla Regione. Il Comune revoca le procedure. Il vice sindaco Cambiano rispondendo ha cercato di chiarire le scelte dell'Amministrazione

No alla vendita degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio

“Il Comune revoca le procedure per la vendita dei 47 immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale con diritto di prelazione a favore degli originari proprietari". E' questo l'invito fatto dall'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana al sindaco di Licata, lettera circolare dello scorso 3 luglio inviata anche al presidente del Consiglio Comunale, alla Procura della Repubblica di Agrigento e alla Associazione "A teta alta" che aveva sollevato il caso, sollecitando l'intervento di Legambiente che aveva affidato il Comune. La nota, con la quale il Dipartimento Urbanistica ha puntualizzato alcuni aspetti normativi in materia di destinazione e di utilizzo degli immobili abusivi ed insanabili, invitando il Comune di Licata a revocare le procedure già avviate e a mantenere al patrimonio indisponibile gli immobili acquisiti, è firmata dall'ing. Maurizio Pirillo, dirigente generale del Dipartimento Urbanistica.

Il vice sindaco, Angelo Cambiano, venuto a conoscenza attraverso la stampa che ha diffuso la notizia dando-

le molto risalto, ha ritenuto indispensabile lo scorso 7 agosto riferire la posizione dell'amministrazione comunale sull'argomento con un comunicato stampa che di seguito riportiamo integralmente:

"Nel premettere che nessuna nota è pervenuta da parte dell'Assessorato Regionale, né all'Ufficio del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale, né all'Ufficio Tecnico Comunale, - sono le testuali parole del rappresentante dell'Amministrazione - bisogna sottolineare che questa amministrazione ha correttamente agito sulla base delle istruzioni assessoriali vigenti all'epoca dell'avvio del relativo procedimento. Semmai è l'Assessorato Regionale che ha ritenuto di rivedere la propria posizione revocando una circolare, che sconfessa, di fatto, quanto aveva lapidariamente sostenuto 3 anni prima, nelle sue stesse istruzioni.

Il nostro Comune ha avviato le previste procedure sulla base della circolare n. 3/2011 del 10/5/2011, prot. 30824, del Direttore Regionale dell'Assessorato Regionale territorio e ambiente, Dott.

Sergio Gelardi, nella quale era espressamente indicato che gli immobili abusivi acquisiti al patrimonio del Comune possono essere alienati previo inserimento nel piano di alienazione ex art. 58 del DL n. 112 del 25/06/08 convertito nella L. 133/08.

La stessa circolare aveva, inoltre, invitato gli Uffici Comunali a porre in essere tutti gli adempimenti al fine di non "incorrere nell'ipotesi di danno erariale per il mancato utilizzo degli edifici abusivi acquisiti al patrimonio comunale".

Quanto sopra premesso, ricordo che la proposta di delibera di Consiglio Comunale, predisposta sulla base delle istruzioni assessoriali, prevedeva per detti immobili l'accertamento dell'insussistenza di contrasti con rilevanti interessi urbanistici o ambientali e la preliminare approvazione da parte dell'Assessorato Reg. Territorio e Ambiente della necessaria variante al PRG vigente.

Probabilmente - conclude il Vice Sindaco Cambiano - a seguito dei chiarimenti richiesti all'Assessorato Territorio e Ambiente da parte del Consiglio Comunale e delle osservazioni pervenute da parte di talune associazioni, con la Circolare prot. 14055 del 3/7/14, il Direttore Regionale dell'Ass. Regionale Territorio e Ambiente, Dott. Pirillo Maurizio, ha revocato la citata precedente circolare 3/11, e con essa quindi l'indicazione a tutti i comuni della Sicilia della possibilità di alienare gli immobili abusivi acquisiti al patrimonio del Comune, ribadendo l'indicazione legislativa per cui "...l'opera abusiva debba essere prioritariamente demolita o mantenuta al patrimonio immobiliare del Comune per un eventuale utilizzo "per pubblica utilità...", ove il Consiglio Comunale, su proposta del competente Responsabile dell'U.T.C. ne stabilisca la destinazione d'uso nel caso in cui dovesse emergere il prevalente interesse pubblico per il mantenimento dell'immobile abusivo".

DECADENZA DELLA CONCESSIONE DEMANIALE AL PORTO TURISTICO "MARINA DI CALA DEL SOLE"

IL TAR SOSPENDE IL PROVVEDIMENTO DI SGOMBERO EMANATO DALLA REGIONE

La Società "Iniziativa Immobiliare Spa", proprietaria del Porto Turistico "Marina di Cala del Sole", realizzato nella zona dell'ex spiaggia Giummarella, ma ancora non del tutto completato, ha ottenuto dal Tar la sospensiva con urgenza degli effetti del provvedimento che l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana gli aveva notificato lo scorso 22 luglio relativo alla decadenza della concessione demaniale rilasciata in data 22 maggio 2006 ordinando lo sgombero delle aree occupate entro il 31 luglio e il pagamento di 1.616.348,07 euro "a titolo di canoni pregressi e interessi legali", da versare entro 15 giorni dalla notifica.

La sospensiva è stata ottenuta "in ragione del grave pregiudizio che ne deriverebbe nel cuore della stagione estiva e turistica".

I giudici amministrativi tratteranno nel merito la questione in un'audienza già fissata per il prossimo 11 settembre.

Grazie agli innovativi indirizzi strategici messi in atto dall'attuale Direttore Generale, dott.ssa Ines Curella

BPSA, più che soddisfacenti i dati economici del primo semestre 2014

La Banca Popolare Sant'Angelo, nata nella città di Licata 94 anni fa, ha intrapreso da quasi due anni un processo di radicale rinnovamento organizzativo, strutturale e commerciale, in linea con i profondi mutamenti che interessano sempre più incisivamente il mondo dell'economia e dell'impresa, e in particolare proprio il settore bancario e finanziario.

Gli innovativi indirizzi strategici della Banca Popolare Sant'Angelo, messi in atto dall'attuale Direttore Generale dr.ssa Ines Curella, finalizzati a traghettarla efficacemente verso i nuovi assetti generali degli scenari economici e di mercato, sempre nel rispetto e nella fedeltà alla propria tradizione e ai propri valori di Banca legata al territorio e alle sue esigenze e caratteristiche, si sono tradotti di recente in una serie di importanti progetti aziendali di innovazione e di generale efficientamento. Tra questi, i più rilevanti concernono: la migrazione, effettuata con pieno successo nel 2013, a un nuovo service informatico e procedurale (CSE), i cui servizi risultano aggiornati e in linea con le esigenze della Banca, inclusa quella ormai fondamentale del contenimento generale dei costi. Forte di tale presupposto, la Banca ha intrapreso, subito dopo, un processo mirato di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, orientato in particolare a dare un nuovo



volto e un nuovo e più efficace assetto consulenziale e commerciale a tutte le sue filiali, in linea con le esigenze dei nuovi mercati, senza trascurare però le strutture della Direzione Generale, il cui efficientamento e la cui attività di indirizzo, presidio e ausilio sono altrettanto preziose, in particolar modo per quanto concerne tutte le funzioni aziendali preposte al nevralgico e determinante settore dei controlli interni. Tale progetto, intrapreso con l'entusiastico coinvolgimento di tutto il personale della Banca, proseguirà per tutto il 2015, allo scopo di assicurare una sua piena e matu-

ra attuazione.

Grazie a tali profondi e calibrati processi di radicale rinnovamento, il CdA della Banca Popolare Sant'Angelo ha di recente approvato, con particolare soddisfazione e plauso per l'intera struttura, i dati economici del primo semestre del 2014, risultati più che soddisfacenti.

In particolare, l'utile netto si attesta a circa € 4,2 milioni, facendo registrare una notevole crescita rispetto ai dati semestrali degli anni precedenti; i ricavi hanno raggiunto i 41,3 milioni di euro, anch'essi connotati da un cospicuo incremento pari al 5,2%; i costi operativi ammontano a € 37,1 milioni, facendo così registrare una netta riduzione, pari al 4,4%.

Entro il 2014, la Banca Popolare Sant'Angelo aprirà la sua decima Filiale di Palermo, situata in una zona centralissima e di particolare pregio, ad alta densità abitativa e commerciale. Tale iniziativa conferma l'impegno della Banca nel supportare, con orgoglio e perseveranza consolidati nel corso della sua storia quasi centenaria, lo sviluppo dell'economia locale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Nella foto. Il direttore generale della BPSA, dott.ssa Ines Curella

L'ANAS ha escluso la costruzione del by-pass al viadotto "Petrulla" e l'utilizzazione della S.P. 76 di Contrada Stretto. L'intervento del ministro Alfano

Un milione di euro per la vecchia S.S. 123



Niente by-pass sul viadotto Petrulla. Questa la notizia più importante emersa dal recente vertice convocato in Prefettura che ha visto la presenza, oltre al prefetto Nicola Diomede, dei sindaci dei comuni coinvolti, dei rappresentanti della Polizia provinciale e della Stradale e dei tecnici dell'Anas e dal sopralluogo del 18 agosto scorso al viadotto. Questo perché una serie di verifiche strutturali eseguite su altri tratti dell'infrastruttura hanno fatto maturare l'idea che la realizzazione del by-pass non sia la migliore soluzione al problema. Infatti, una volta percorsa la bretella, il traffico veicolare andrebbe ad immettersi nuovamente su una parte del viadotto "Lauricella" realizzata con lo stesso lotto di lavori e pertanto non può esserci l'assoluta certezza che non sia anche questa a rischio. L'unica soluzione quindi è l'ammodernamento della S.S. 123, lenta da percorrere a ragione del suo stato di abbandono e delle tantissime curve, per i cui lavori l'Anas ha annunciato di aver indetto una gara da un milione di euro. Il vicesindaco di Licata, Angelo Cambiano, e il sindaco di Ravanusa, Carmelo D'Angelo, hanno evidenziato anche le difficoltà sanitarie legate alla logica degli ospedali riuniti. Infatti, raggiungere l'ospedale "Barone Lombardo" di Canicattì diventerebbe infatti pressoché impossibile in caso di urgenze e pertanto hanno prospettato come soluzione alternativa e più agevole la possibilità di ammodernare anche la S. P. 76 che costeggia Contrada Stretto e la S.P. 67 che attraversa la contrada Sant'Oliva. La prima soluzione è stata bocciata dai tecnici in quanto la galleria che si incontra in contrada Stretto non è sicura per la caduta di massi. La seconda soluzione è invece possibile, in quanto la S.P. 67 è in buone condizioni e percorrendone un tratto, consente di evitare almeno tre chilometri di curve della S.S. 123. Questa strada potrà essere utilizzata non appena l'Anas provvederà ad installare la necessaria segnaletica. I tempi per riaprire la 626 sembrano molto lunghi e, non sappiamo per quanto ancora Licata resterà tagliata dall'hinterland agrigentino e nisseno con gravi danni all'economia e soprattutto con grandi difficoltà per le emergenze sanitarie legate all'ospedale di Canicattì. Intanto si apprende che il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha preso ad interessarsi della questione, sollecitato dal sindaco di Ravanusa Carmelo D'Angelo in nome dei colleghi sindaci di comuni interessati. Alfano ha così contatto il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci a cui ha chiesto una accelerazione ed una particolare attenzione per risolvere questo delicato problema in tempi certi. Ciucci ha disposto una celere ricognizione con i vertici nazionali e regionali dell'Anas al termine della quale ha fatto sapere che l'Anas sta già predisponendo la progettazione per il ripristino del viadotto Petrulla e per gli interventi sul viadotto Salso. Tale progetto sarà definito entro il 10 settembre e solo allora si potrà capire l'entità del progetto. Le risorse necessarie sarebbero state già individuate e l'Anas conta di bandire i lavori per il ripristino entro dicembre seguendo le procedure di evidenza pubblica.

Nella foto: la parte collassata del viadotto "Petrulla"

La CNA Licata ha incontrato il Commissario Straordinario Cartabellotta

Esposte le problematiche che affliggono il settore artigianale

La C.N.A. - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - nella persona del Presidente della sede territoriale di Licata, Pietro Caico, ha chiesto ed ottenuto un incontro con il Commissario straordinario nominato per il Comune di Licata, Dott. Dario Cartabellotta.

L'incontro si è tenuto presso il Palazzo di Città, ed il Commissario ha ricevuto il presidente CNA di Licata e il direttivo dell'Associazione.

Diversi gli argomenti trattati e tutti di notevole importanza.

Si è discusso della problematica degli oneri di urbanizzazione, che gravano fortemente sul settore edile, un settore di vitale importanza per tutta l'economia locale; favorendo il settore edile si innescherebbe quell'ingranaggio che darebbe impulso all'occupazione e a tanti altri settori quali: artigiano (idraulici, elettricisti, falegnami, etc.) e commerciale (materiali per l'edilizia, idro-sanitari, ferra-



menta, etc.).

Si è affrontato il problema delle aliquote IMU sui beni immobili strumentali, le quali gravano fortemente sui bilanci delle imprese locali. La CNA ha chiesto di attenzionare tale aspetto al fine di non gravare ancora di più sulle imprese già provate dall'attuale crisi.

Si è parlato del crollo del Ponte di Ravanusa che ha dato un duro colpo al settore turistico / alberghiero e

all'economia locale.

In ultimo si è parlato del rischio di perdere il finanziamento dell'area polifunzionale, vicenda seguita con interesse dalla CNA sin dall'inizio. Pietro Caico, in merito a questa vicenda, ha invitato il Commissario Straordinario a rivedere tutta la corrispondenza intercorsa tra l'associazione e il dirigente preposto al progetto.

Il Commissario ha ascoltato con interesse i temi rappresentati dalla CNA ed ha manifestato sensibilità e disponibilità sulle tematiche affrontate.

La CNA dal canto suo si ritiene soddisfatta e si dichiara sempre pronta a collaborare con l'amministrazione sulle problematiche che toccano le imprese che la stessa associazione rappresenta.

Nella foto il presidente CNA Pietro Caico



Eolico offshore nel Golfo di Gela

Successo del Comitato no Peos al Tar del Lazio

Grande giorno, mercoledì 3 settembre 2014, per Italia Nostra, per il Comitato no Peos e per la Sicilia, al TAR del Lazio. Per ora il Golfo di Gela e il Castello di Fakonara sono salvi dall'ennesimo, vergognoso scempio ambientale e paesaggistico: i lavori del previsto mega impianto eolico offshore sono bloccati. E' questa la decisione del Tar del Lazio nel corso dell'udienza in ordine al ricorso presentato dal Comitato no Peos e da Italia Nostra, difesi dagli avvocati Chiara Donà dalle Rose e Giovanni Puntarello, con la consulenza dell'Ufficio legale di Italia Nostra. La Mediterranean Wind offshore, in apertura dell'udienza, tramite i suoi legali, ha fatto sapere che non intende iniziare i lavori finché non sarà conclusa l'udienza di merito e il Tar non emetterà il verdetto definitivo. Dunque, l'azienda non intenderebbe investire ulteriori risorse economico-finanziarie, con il rischio di dover interrompere i lavori.

Un iter assai controverso quello dell'impianto industriale voluto dalla Mediterranean Wind offshore, a ridosso della bellissima costa meridionale siciliana. Un investimento di 150 milioni di euro per 38 aerogeneratori.

«E' un primo significativo risultato per fermare la realizzazione del primo parco eolico off shore. - Così è intervenuto Toni Licata, presidente Comitato "Difendi Licata No Peos" -. Si è tenuta ieri, a Roma, la prima udienza al Tar del Lazio per dibattere sui ricorsi presentati contro la realizzazione dello stesso. Lo studio legale Polizzotto a rappresentare gli interessi dei comuni di Gela, Butera, Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento, oltre al Comitato Civico "Difendi Licata No



Peos e difesa del Golfo di Gela e lo studio legale Donà delle Rose in rappresentanza dell'Associazione Triskelion, Legambiente e Difesa del Golfo di Gela ai quali si è aggiunta Italia Nostra Sicilia. I legali ci faranno avere una relazione sintetica per meglio conoscere nei dettagli cosa si è detto presso il Tribunale Amministrativo, prossimamente. Possiamo però anticipare che la proponente, Mediterranean Wind Off Shore, si è impegnata a non iniziare i lavori da qui ad un anno purché entro quella data il Tar convocherà l'udienza per la trattazione del merito e purché i legali della controparte si asterranno dalla presentazione della richiesta di sospensiva. Su questo punto c'è stato accordo. E' però circolata voce che la Commissione Ambiente dell'Unione Europea aveva inviato al Ministero dell'Ambiente Italiano una richiesta urgente di chiarimenti, relativamente al fatto che si stava consentendo di impegnare, in maniera significativa, il corridoio del Golfo di Gela utilizzato normalmente per il transito dell'avi-

fauna migratoria e di quella acquatica. In caso di inadempienze la commissione minaccia di mettere l'Italia in stato di infrazione, con tutte le conseguenze del caso. Noi pensiamo che le lettere che il Coordinamento No Peos, in data 26 luglio del 2013, inviò alla RAMSAR ed alla AEWA, due convenzioni internazionali a tutela dell'avifauna, chiedendo il loro autorevole intervento con una relazione dettagliata e precisa sui danni che il parco eolico avrebbe procurato, alla fine hanno fatto il loro effetto, inducendo la Commissione dell'Unione Europea ad intervenire. Attendiamo la nota dei legali e se portasse ulteriori dettagli ne daremo conoscenza in un prossimo comunicato stampa. Allo stesso tempo ci auguriamo che a breve venga convocata l'udienza definitiva per la trattazione del merito e risolvere definitivamente questa annosa questione.»

Sui Social Network cominciano a registrarsi i primi commenti sul delicato argomento, interessante quello di Elio Arnone, attento osservatore dei fatti che attanagliano il nostro territorio: "Beh, possiamo dire che è anche un successo del Comitato licatese, il primo a far sentire la propria voce contro queste iniziative di fronte alle nostre coste. Gli altri sono venuti tutti dopo. Amministrazioni locali comprese. E tutti hanno avuto bisogno della competenza del nostro Presidente Toni Licata, che in questi anni non ha lesinato il proprio impegno in tutte le Sedi. Ogni tanto, è giusto rendere merito a chi lo ha...".

Nella foto Salvatore Licata, presidente del Comitato No Peos

LA DENUNCIA

Stazioni di sollevamento abbandonate. Uno sperpero di denaro pubblico

Alcuni anni fa denunciavi l'incuria e il totale stato di abbandono in cui versavano le stazioni di sollevamento lungo il nostro litorale. Ricordo a quanti non capiscono di ciò che sto parlando che si tratta di quelle casette tanto carine inserite "armonicamente" nel territorio, che sono costate alle tasche dei licatesi diversi miliardi delle vecchie lire. Questi



impianti dovevano risolvere il problema degli scarichi fogliari di ville e case di campagna e avrebbero consentito il trasferimento del liquame all'interno del centro urbano fino ad arrivare al depuratore. Un impianto mai entrato in funzione per le gravi anomalie progettuali che rappresenta l'ennesimo castello di sabbia voluto da amministratori, funzionari e politici, sicuramente poco raccomandabili. Un progetto nato male e finito peggio, un territorio deturpato e violentato da condotte che non vedranno mai un litro di liquido.

Con la nota-denuncia di allora chiesi pubblicamente a chi competeva il controllo e la sicurezza di questi impianti, ma nessuno, né politici, né tecnici e tantomeno organi di controllo intervennero. Ci fu un silenzio tombale.

Oggi continua lo scempio, gruppi elettrogeni giganteschi spariti, cavi elettrici e pannelli trafugati e pericolosi tombini lasciati aperti con tutti i rischi che ne derivano. Chiedo per l'ennesima volta un intervento degli organi competenti per eliminare i pericoli e per verificare, qualora sussistano, le responsabilità derivanti dall'abbandono di detti impianti.

Angelo Vincenti

PROGETTO "OFF SHORE IBLEO"

L'Amministrazione Comunale aderisce al ricorso proposto da Green Peace

L'Amministrazione comunale ha dato la propria adesione al ricorso al Tar proposto da "Greenpeace", contro la realizzazione del progetto di trivellazione nel Canale di Sicilia presentato dall'Eni e sul quale il Ministero dell'Ambiente il 27 maggio scorso ha già concluso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), esprimendo parere favorevole.

Una conferma in tal senso è stata data dal vice sindaco, Angelo Cambiano, ai rappresentanti della locale sezione di Federconsumatori, Angelo Pisano e Rosaria Puccio, nel corso di un incontro tenutosi al Palazzo di Città. Quest'ultima organizzazione nei giorni scorsi si è fatta promotrice di un'iniziativa di protesta contro la realizzazione del progetto di cui sopra che prevede una serie di attività di estrazione di idrocarburi offshore ed, in particolare, due perforazioni esplorative e sei pozzi di produzione commerciale.

E poiché la Federconsumatori ha pure deciso di dare vita ad un'azione giudiziaria contro la decisione del Ministero dell'Ambiente, l'Amministrazione comunale ha assicurato il proprio appoggio anche a tale iniziativa.

Il tutto alla luce del fatto che l'avvio dell'attività da parte dell'Eni, in aggiunta alla eventuale realizzazione dei progetti di costruzione di parchi eolici off shore nelle acque del Golfo di Gela e nell'intero tratto di mare che dal grosso centro nisseno si estende sino a quello antistante Agrigento, comporterebbe un inevitabile danno dal punto di vista geologico, ambientale, alla fauna ed alla flora della zona, e assesterebbero un colpo mortale sia alla pesca che al turismo, settore, quest'ultimo, su cui nel corso degli ultimi anni, si è fortemente puntato, con investimenti pubblici e privati, per uscire definitivamente dalla crisi ed avviare il processo di rilancio socio - economico dell'intera area centro meridionale dell'Isola.

Off Shore Ibleo. La Federconsumatori lancia l'allarme

Nasce il comitato "no triv"

Nel riferire della costituzione a Licata del Comitato "No Triv" contro l'Off Shore Ibleo, temendo che gravi danni ambientali potrebbero derivare dalle trivellazioni marine in cerca di idrocarburi, riceviamo e pubblichiamo una presa di posizione della Federconsumatori di Licata:

"Il decreto ministeriale che sancisce la compatibilità ambientale delle trivellazioni ed estrazioni dell'Eni a poche miglia dalle coste licatesi, ci lascia parecchio perplessi. Praticamente è stato approvato un progetto ove la valutazione delle ripercussioni su settori quali pesca e turismo, per non parlare del rischio geologico ambientale connesso alle attività di perforazione ed estrazione, è rimandata ad approfondimenti del colosso petrolifero. E c'è da chiedersi quanto possa interessare all'Eni delle sorti del mare antistante Licata, posto che ha escluso a priori la "possibilità che si verificino incidenti rilevanti", che il suo Studio sull'Impatto Ambientale (c.d. SIA) ignora del tutto il rischio "generale" per le attività di pesca e che nemmeno accenna a qualsivoglia esame e/o valutazione delle conseguenze sulle risorse ittiche. Invero, il comparto della pesca, uno dei settori trainanti la già malconca economia licatese e che "dà a mangiare" a numerose famiglie, non è il solo che subirà danni a causa dei potenziali rischi connessi all'attività di estrazione petrolifera in un'area "fortemente vulnerabile alle problematiche di instabilità", a rischio vi sono anche il turismo e la fruizione dei beni culturali. Insomma, Licata è stata ancora una volta abbandonata a se stessa da parte dello Stato e della Regione e non ci si può affidare al caso, sperando che, una volta realizzato l'Offshore Ibleo, non accada alcun incidente. La Federconsumatori, pertanto, confida nell'imminente presentazione da parte dell'amministrazione comunale del ricorso al Tar, l'unica e l'ultima chance che ha la nostra città per contrastare la realizzazione di un'opera che non recherà alcuna utilità alla collettività, anzi..."

**Federconsumatori
Il responsabile dott. Angelo Pisano
Il legale avv. Rosaria Puccio"**

CONSIGLIO COMUNALE

Costituito il Gruppo Consiliare "FORZA ITALIA"

Con una nota indirizzata al Presidente del Consiglio Comunale, Platamone, al Commissario Straordinario, Caltabellotta, e al Segretario generale del Comune, protocollata al n. 40346 del 28 agosto scorso, i consiglieri comunali Angelo Sambito, Giuseppe Caico, Anna Triglia ed Elio D'Orsi, hanno comunicato di avere costituito il gruppo consiliare denominato "Forza Italia". Con la medesima nota i quattro consiglieri hanno comunicato di avere designato capogruppo il consigliere Angelo Sambito.

Il consigliere Angelo Bonfissuto aderisce al Gruppo "NOI"

Il consigliere comunale Angelo Bonfissuto ha lasciato il gruppo consiliare "Insieme per Licata" ed ha aderito al gruppo consiliare "NOI". La sua decisione è stata comunicata ufficialmente lo scorso 1° settembre al Presidente del Consiglio Comunale, rag. Saverio Platamone, al Commissario Straordinario, Dario Caltabellotta, e al Segretario Generale del Comune. Con la medesima nota il consigliere Bonfissuto ha riconosciuto come capo gruppo l'attuale consigliere Vincenzo Callea.

E' nato il nuovo Gruppo Consiliare "Licata Bene Comune"

E' nato un nuovo gruppo consiliare in seno al Consiglio Comunale. Si tratta del gruppo denominato "Licata Bene Comune" del quale fanno parte i consiglieri Alessia Caico, Stefano De Caro e Antonio Terranova. I tre provenienti dal gruppo misto, lo scorso 25 agosto hanno ufficialmente comunicato la loro decisione al presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, ed al commissario straordinario, Dario Caltabellotta. Capogruppo è stato designato il consigliere De Caro, suo vice il consigliere Terranova.



A breve il Comune di Licata potrà lasciare la Dedalo Ambiente

L'obiettivo è la gestione diretta del servizio

Lil Comune di Licata a breve potrà lasciare la Dedalo Ambiente Spa, per gestire, così come suggerito dalla Regione Siciliana, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani secondo il piano in fase di elaborazione ed approvazione che prevede l'affidamento ad un'impresa privata nel rispetto delle procedure previste dalla legge, e con l'obiettivo principale di dare vita ad un miglioramento dello stesso con conseguente abbattimento dei costi.

L'amministrazione comunale uscente, infatti, ha avviato un progetto in tal senso in applicazione di quanto previsto dall'art. 5 - comma 2 ter - della L. R. n. 9 dell'8 aprile 2010 ed in esecuzione della direttiva n. 1290 del 23 maggio 2013 in materia di gestione integrata dei rifiuti, emanata dall'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità.

"Per come dimostrato dai fatti - ha dichiarato in comunicato stampa (n. 274) del 18 agosto scorso il vice sindaco Angelo Cambiano - la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei



rifiuti solidi urbani portata avanti dalla Società d'Ambito Dedalo Ambiente, è da ritenere fallimentare sotto ogni punto di vista: da un lato con il passare del tempo abbiamo registrato un continuo aumento dei costi di gestione, sino a produrre debiti per il nostro Comune per circa 11 milioni di euro che il Comune è stato costretto a pagare con enormi sacrifici sia della classe dirigente dell'Ente che dell'intera cittadinanza e dall'altro abbiamo invece un servizio

sempre piuttosto carente, per il non mancato rispetto di tutte le clausole previste dalla vigente convenzione stipulata tra il Comune e la Dedalo Ambiente".

Da ciò l'intendimento del Comune di avviare l'iter per passare dal servizio d'ambito alla gestione diretta tramite la creazione del cosiddetto ARO (Area di Raccolta Ottimale) che prevede la perimetrazione territoriale del servizio pari a quella del territorio di Licata. E nell'ambito dell'organizzazione del servizio, l'obiettivo è quello di passare ad un sensibile abbattimento dei costi mediante un incremento della differenziata, passando dall'attuale 7% al 27% in sei mesi, per un massimo, alla luce delle previsioni attuali, del 47% in quattro anni. Ciò comporterà il sensibile abbattimento dei costi di conferimento nelle pubbliche discariche e soprattutto dovrebbe garantire un servizio qualitativamente di gran lunga migliore sia ai Licatesi che alla tutela del nostro ambiente.

Nella foto l'ex vice sindaco Angelo Cambiano

Delegazione di Cittadinanzattiva ricevuta dal Commissario Straordinario

Tanti argomenti trattati: su tutti il Punto Nascite

Si è regolarmente tenuto, in data 2 settembre, l'incontro tra la delegazione di Cittadinanzattiva, formata dalla responsabile provinciale del TDM, Maria Grazia Cimino e dal referente per la valorizzazione e la Difesa dell'Ambiente Salvatore Licata ed il Commissario, dott. Dario Cartabellotta. Lungo, cordiale ed improntato al massimo della collaborazione, l'incontro si è tenuto con l'intento di proseguire la collaborazione per tutti i punti e le occasioni che lo richiedessero. Oggetto delle attenzioni odierne sono stati:



Il punto nascite dell'Ospedale di Licata, che vedrà il Commissario impegnato a tentare ogni più utile iniziativa per mantenerlo in attività. La dott. Cimino sarà accanto al Commissario per tutte le notizie, le informazioni, i documenti che dovessero servire per corroborare e perorare, presso il competente Assessorato, la richiesta di mantenimento in attività della importante Unità Operativa.

Depuratore dei reflui: Si è tracciato il percorso fin qui seguito con la richiesta di incontro presso l'Ato idrico avanzata da Cittadinanzattiva, la richiesta di incontro con l'Assessorato all'Energia, a seguito del cronico malfunzionamento dell'impianto culminato con i due sversamenti di aprile. Si è pure chiesto l'immediato riavvio del Terziario, che tanto sollievo potrebbe portare alla conduzione delle aziende agricole di Licata e che invece è stato fermato dall'ottobre del 2013. Si è chiesto al Commissario una convocazione di Sicilacque per risolvere il problema della non potabilità dell'acqua che periodicamente affligge la nostra città. Si è segnalata la necessità di liberare i tombini per consentire il regolare deflusso delle acque meteoriche delle prime piogge che ogni anno procurano allagamenti e danni agli esercizi economici cittadini.

Per la **diga Gibbesi** che vedrà l'assegnazione dell'appalto per la progettazione tra circa 45 giorni, l'impegno a reperire i finanziamenti per la realizzazione concreta dell'opera.

Ed infine si è messo a conoscenza il Commissario della richiesta di audizione inviata alla Commissione Ambiente del Senato per contrastare la realizzazione del **Parco eolico off shore**.

Per ognuno dei problemi rappresentati si sono suggerite le soluzioni o i percorsi già intrapresi. Il Commissario si è dichiarato disponibile a corroborare l'azione avviata da Cittadinanzattiva con il proprio sostegno e ove possibile con la propria partecipazione. Infine si sono rivolte allo stesso un paio di raccomandazioni ed esattamente: Il recupero delle somme e l'avvio della realizzazione dell'**area mercatale** e inoltre la ricerca di ogni percorso utile alla **stabilizzazione del personale precario** del comune di Licata.

Nella foto responsabile provinciale del TDM, Maria Grazia Cimino

PERDITA FINANZIAMENTI

Gli interventi tardivi della politica

Licata in tutti questi anni ha perduto una miriade di opportunità che avrebbe favorito sviluppo e rilancio economico e migliorie nelle infrastrutture. Sentire parlare oggi dell'ennesimo treno perso dovrebbe lasciarci indifferenti, visti i precedenti, ma non è così. Progetti non presentati o proposte considerate non idonee ai fini del finanziamento, evidenziano un serio problema di programmazione e di progettazione. La cosa assume un aspetto ben più grave, quando un progetto che aveva ottenuto un finanziamento, subisce un arresto in corso d'opera e peggio ancora è revocato.

Le conseguenze sono devastanti e le ripercussioni si hanno nel tempo. Non so gli effetti reali della black-list ma la verità è che dimostriamo per l'ennesima volta di non essere in grado di raggiungere gli obiettivi.

Oggi si parla del finanziamento riguardante la realizzazione dell'area polifunzionale del mercato rionale, un'opera che aspettavamo da qualche tempo e che oggi è compromesso, forse irrimediabilmente, da chissà quale arcano meccanismo. Ciò che colpisce è il silenzio che ha aleggiato per tutto quest'anno e che non ha visto nessuno alzare i toni per tenere alta l'attenzione sui problemi che erano venuti a galla e che rischiavano di far saltare tutto.

La politica quella che oggi si muove a funerale avvenuto è arrivata tardivamente anche per porgere le condoglianze. Nessuno pur sapendo dei problemi legati al finanziamento, si è presa la briga di chiedere chiarimenti. Le commissioni consiliari come mai non sono intervenute in tempi non sospetti, parlo al plurale perché ritengo che della questione avrebbero dovuto occuparsene almeno tre. Oggi si chiede un consiglio comunale aperto per capire le motivazioni sulla revoca del finanziamento, si convocano i capigruppo per avere chiarimenti, e mi auguro che a questo tavolo siano presenti tutte le figure interessate, nessun escluso, in modo da poter capire, anche se tardivamente, il perché in questa città i finanziamenti diventano utopia.

07/08/2014

Angelo Vincenti

MONETIZZAZIONE DELLE AREE DESTINATE A PARCHEGGIO

Il Consiglio Comunale ha approvato la proposta emendativa del Gruppo "Ora Licata Lab"

Il 26 giugno scorso è stato approvato dal Consiglio il regolamento per la "monetizzazione delle aree destinate a parcheggio". Il provvedimento è stato votato a maggioranza dei presenti (in tutto ventitre consiglieri, con un solo astenuto). Si tratta senza dubbio di una delibera importante e che darà ossigeno a tutte quelle attività commerciali che hanno manifestato l'intenzione di aprire ma che non avevano ottenuto relativa licenza proprio a causa della mancanza dei parcheggi. E' stato anche votato un emendamento che prevede un abbattimento dell'ottanta per cento per i commercianti su proposta del consigliere Angelo Iacona, capogruppo di "Ora Licata Lab". Pertanto, a seguito di questo emendamento, a chi avrà intenzione di aprire un'attività commerciale in città basterà versare un venti per cento dell'onere relativo al parcheggio. L'art. 16 comma 5 del Decreto 11 luglio 2000 prevede, infatti, in un'ottica di rilancio e riqualificazione socio-economica dei centri storici, specie in quelli in cui insistono dei Centri Commerciali Naturali, la possibilità di monetizzare le rimesse provenienti dalla realizzazione di parcheggi pertinenziali, creando una apposita voce nel bilancio dell'ente finalizzata alla creazione di parcheggi, aree da destinate a verde pubblico e quanto possa essere utile a promuovere l'immagine della città, attraverso, appunto, la promozione e la valorizzazione dei centri storici.

LO AFFERMANO I RAPPRESENTANTI DEL LOCALE PD

Rivedere gli oneri concessori? "Una battaglia di giustizia ed equità"

Riceviamo e pubblichiamo una nota di Tiziana Alesci, Gigi Burgio e Daniele Cammilleri, componenti del Partito Democratico locale.

"Condividiamo la richiesta di un tavolo tecnico formulata da una moltitudine di tecnici, imprese edili, e dalle associazioni di categoria, volta a rideterminare gli oneri di urbanizzazione del Comune di Licata, in quanto assolutamente maggiori rispetto a quelli pagati dai cittadini degli altri comuni siciliani con analoghe caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Si tratta di una battaglia di giustizia e di equità. La condivisione di tale richiesta non legittima in alcun modo l'amministrazione

in carica, da noi ritenuta assolutamente delegittimata, né traccia scenari politici futuri. La politica deve essere prima di ogni altra cosa ascolto, confronto, dialogo e proposta, solo così si possono affrontare e risolvere i problemi della collettività. Oggi più che mai i partiti hanno un senso se rappresentano le istanze dei cittadini, altrimenti



diventano inutili apparati volti a legittimare se stessi. Il Partito democratico, rappresentato da Matteo Renzi, è un partito rinnovato, aperto a nuove sensibilità, coraggioso, che pone con fermezza le proprie proposte e chiede ai cittadini di esprimersi, senza trincerarsi su sterili contrapposizioni ideologiche, ma rivolto al reale cambiamento del Paese. Speriamo che anche a Licata, come nel resto delle periferie d'Italia, questo vento di cambiamento inizi a farsi sentire.

Nella foto Tiziana Alesci, consigliere comunale Pd



LICATA COMMISSARIATA. E' GIA' CAMPAGNA ELETTORALE

continua
dalla prima pagina

E mentre i tanti maestri pupari pensano a come carpire nelle prossime elezioni comunali il consenso ai Licatesi, la città è ritornata nel caos e nell'anarchia più assoluta. E' ritornata ad essere una città senza legge, dove ognuno può fare quello che vuole, senza nessun rispetto delle regole, senza alcun controllo. Il codice della strada è solo una opinione per i più, la viabilità è un vero caos, si parcheggia dove si vuole e come si vuole, anche bloccando la circolazione, non si rispettano i limiti di velocità specie nelle zone periferiche molto popolate. L'igiene è tornata al centro dell'attenzione. Si continua, infatti, a vendere impunemente il pesce lungo i corsi principali, persino i ricci nel cuore del corso Umberto e proprio davanti ad un istituto bancario, su una curva e quasi in mezzo alla carreggiata, ristretta ed umiliata dalla pur necessaria pista ciclabile, che laddove non è protetta è intesa come zona di normale parcheggio. Ovunque sui corsi principali si vende frutta e verdura, fichidindia e lumache, come in una comune strada del

terzo mondo. Il lastricato di piazza Progresso e di corso Roma è sozzo, piazza Matteotti è una vergogna. Lì i netturbini non si vedono mai. Le ville sono nell'abbandono, quella che ospita il busto di Filippo Re Capriata, nel cuore di piazza Progresso, è ritornata ad essere piena di pattume, bottiglie e lattine. Via Amendola è un lerciume, con i marciapiedi lato chiesa del Carmine coperti di escrementi non solo di animali. I cani randagi la fanno da padroni con i sacchetti delle immondizie che trascinano come ghiotti trofei anche per le vie laterali di corso Vittorio Emanuele e i loro bisogni concimano il nostro centro storico. E' una vergogna. Sono ripresi gli attacchi incendiari alle batterie di cassonetti della Dedalo, sono ripresi gli attentati incendiari alle auto e di recente anche a dei mezzi agricoli, sono state distrutte due torri di avvistamento dei bagnini a Marianello. E qualcuno che si dice indigente, che pretende che il Comune sull'unghia gli paghi periodicamente le bollette e gli riempia il portafogli, ha dato l'assalto a Palazzo di Città, timidamente custodito, facile da espugnare da parte di uno che va via di testa ed urla

impropri, che minaccia gli impiegati e che possa spaccare le vetrine dell'androne municipale, che possa facilmente salire al piano superiore, entrare negli uffici della Segreteria e distruggere cinque PC., spaccare ancora armadi ed arredi, entrare nell'ufficio del sindaco e spaccare vetrine e distruggere sedie e poi andarsene via indisturbato, promettendo di ritornare. Diverse migliaia di euro i danni provocati, ma poco gliene importa, neanche che arrivi la Polizia, tanto sa come vanno le cose, sa che in Italia la giustizia è lenta e poi non paga mai nessuno il giusto conto. Infatti, è stato identificato, denunciato a piede libero e rilasciato. Una vergogna.

E a mettere la ciliegina su questa torta dai mille sapori aciduli ci ha pensato la Regione Siciliana lo scorso 23 luglio con la revoca del finanziamento per la creazione in via Salso di un'area fieristica e mercatale attrezzata. Un evento davvero infausto per il nostro Comune perché può riservare lunghi contenziosi con incredibili richieste di sostanziosi risarcimenti per un'opera che potrebbe non essere più realizzata. In sostanza può scoppiare da

un momento all'altro un'altra Saiseb per il Comune di Licata che, con una situazione debitoria di oltre 3.224.314,89 euro, tornerebbe ad indebitarsi ulteriormente e la comunità licatese sarebbe chiamata a pagare fior di milioni per errori, negligenze amministrative e scelte politiche cieche ed arroganti. Di questo tema delicato ed increscioso abbiamo parlato più volte non basandoci mai su ipotesi o delazioni ma unicamente leggendo le carte. Non sta a noi, tuttavia, esprimere giudizi e condanne, ma in primis sta al Consiglio Comunale dibattere sull'argomento, verificare se negligenze ed omissioni ci siano state e nel caso interessare gli organi preposti non esclusa la Corte dei Conti se si dovesse ipotizzare l'esistenza di un possibile danno erariale.

Ma vediamo di ripercorrere brevemente la vicenda a dir poco paradossale ed incredibile di questo tormentato progetto finanziato dall'assessorato regionale alle infrastrutture nel 2010 per un importo totale di € 6.278.740, di cui € 5.022.992 a carico del POFERS e € 1.255.745 con risorse garantite dal Comune. Autore del progetto l'arch. Toni Cellura che per dieci anni con impegno e passione ha adeguato il progetto, predisposto gli atti e i dossier di candidatura per partecipare ai difficili e selettivi bandi regionali e nazionali che si sono succeduti negli anni fino ad ottenere il finanziamento dell'opera che si pose ai primi posti regionali degli interventi finanziari all'interno del PISU. E' stata esperita una gara d'appalto con l'aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. C'è stata una sola offerta presentata, con il ribasso del 2%. L'appalto è stato aggiudicato ad un raggruppamento temporaneo di imprese costituito da C.A.E.C. (Consorzio Artigianale Edile Comiso) Società Cooperativa (capogruppo) e dalla Research Consorzio Stabile Scarl (Associata), con sede a Comiso. Il Comune non potendo disporre della quota prevista a suo carico convenne con la ditta aggiudicataria perché contribuisse alla realizzazione delle opere con un cofinanziamento pari al 30% dell'importo dei lavori, riconoscendole in cambio il diritto (legittimo o illegittimo che sia) a gestire e quindi percepire per 30 anni i proventi dell'area fieristica e mercatale. La ditta si assunse anche l'onere di pagare la progettazione all'arch. Cellura a stati di avanzamento lavori, in occasione dei pagamenti che avrebbe effettuato l'Amministrazione Comunale. Ma l'amministrazione Graci non solo non pagò le giuste spet-

tanze tecniche al progettista, ma ha anche revocato con suo tempo conferito all'arch. Cellura della direzione dei lavori che è stata, invece, aggiudicata all'ing. Amato di Caltagirone, contro il quale fece ricorso al Tar il secondo candidato in graduatoria ritenendo illegittima l'aggiudicazione effettuata dalla Commissione presieduta dall'Arch. Falzone. Il Tar gli ha dato ragione e il nuovo dirigente dei lavori pubblici, ing. Vincenzo Ortega, appena insediatosi, ha dovuto annullare il provvedimento di aggiudicazione all'ing. Amato per assegnare l'incarico al ricorrente, ing. Di Mino e altri. Peraltro l'assessorato regionale competente in data 31 gennaio 2013 (prot. 6833/73), avendo rilevate procedure adottate non conformi alla vigente normativa, aveva invitato il RUP (Responsabile Unico del Procedimento) a sospendere le procedure e a rimuovere le criticità rilevate. Il bando non venne mai sospeso o adeguato ed ha concluso l'iter senza tener conto dei rilievi della Regione. L'arch. Cellura, a sua volta, ritenendo deboli le motivazioni dell'atto di revoca, ha citato il Comune di Licata per i danni subiti in prima istanza al Tribunale di Agrigento e successivamente al Tar dove in atto è pendente il ricorso per il risarcimento del danno patito dallo stesso per il mancato guadagno ed espletamento del servizio.

La ditta aggiudicataria dei lavori, inoltre, avrebbe dovuto pagare, tramite il Comune, la progettazione all'arch. Cellura con il 1° stato di avanzamento. Ma ciò non è mai avvenuto perché bloccati i lavori si è bloccata anche tale possibilità. La progettazione però gli va comunque pagata, poiché l'Ente l'ha utilizzata per ottenere il finanziamento. Per facilitare tale operazione è stata chiesta ed ottenuto dall'arch. Cellura, che è stato invitato a presentare regolare fattura per la liquidazione, una riduzione sull'importo a lui spettante. Ma ad oggi nessun pagamento gli è stato fatto. Sappiamo che è stata predisposta circa 6 mesi fa una delibera di riconoscimento di debito fuori bilancio che è stata trasmessa al Dipartimento. Finanze, ma il Comune è in atto inadempiente poiché non ha sufficienti risorse per estinguere tutti i debiti pregressi. Probabilmente la questione si potrà sanare con il prossimo bilancio di cui dovrà farsi carico il Commissario Straordinario Cartabellotta.

Per quanto riguarda il provvedimento di revoca, esso è efficace. Ma, riteniamo che come tutti gli atti amministrativi possa essere revocato o annullato per

motivate ragioni. Per questo l'Amministrazione Comunale, presieduta dal vice sindaco Cambiano, ne ha richiesto tempestivamente l'annullamento in autotutela. Il problema è a quali condizioni eventualmente sarà disposta a farlo: l'annullamento di tutte le aggiudicazioni, con il conseguente contenzioso con le ditte aggiudicatarie (una ditta ha già richiesto 930.000 euro di risarcimento danni e una analoga richiesta potrebbe venire anche dal direttore dei lavori) e l'avvio di nuove procedure? Oppure il pagamento di 1.200.000 euro di sanzione più la quota parte delle spese di progettazione e comunque il rischio di dovere pagare danni per la sospensione dei lavori per oltre un anno e la riduzione dell'importo contrattuale sia all'impresa che al direttore dei Lavori? Un bel pasticcio....

Se il Comune avesse avuto la disponibilità di 1.200.000 euro per il pagamento della sanzione, la restante parte del finanziamento si sarebbe salvata, ma in ogni caso non sarebbe stato al riparo di contenziosi con la ditta e il direttore dei lavori, che richiederebbero certamente i mancati utili e i danni per la riduzione dell'importo contrattuale e per la sospensione dei lavori. Ma la cosa ancor più grave è che si potrebbe entrare nella black-list e quindi il Comune di Licata sarebbe escluso dalla possibilità di ottenere per sei anni, finanziamenti comunitari. E c'è pure il rischio di perdere anche altri finanziamenti già ottenuti. La materia però è controversa e le conseguenze forse ci sarebbero state in ogni caso anche con l'applicazione della sanzione del 25%.

Il vice sindaco Angelo Cambiano e l'assessore con delega ai LL.PP Chiara Cosentino nella conferenza stampa del 4 agosto hanno illustrato la situazione che ha portato alla revoca del finanziamento. Vari gruppi consiliari, tra questi anche quello di Comunità e Territorio, il Megafono, hanno chiesto che si accertino le responsabilità e chi ha sbagliato venga chiamato a pagare, lo stesso ha chiesto Cittadinanza Attiva. La conferenza dei capi gruppo è stata convocata per discutere sulla questione ed avere chiarimenti da parte dell'Amministrazione Comunale. Tutti sono concordi che tale danno non debba accollarsi alla città di Licata, ma a chi ha sbagliato. Lo ha detto anche il vice sindaco in conferenza stampa: "i cittadini non possono pagare per errori commessi da funzionari o politici. Spero che venga fatta al più presto chiarezza nelle sedi opportune".

CALOGERO CARITÀ

ESEMPI DI CIVILTÀ' LICATESE

Degrado nelle villette, pista ciclabile come area di sosta e ricci freschi in corso Umberto

Tre esempi di "civiltà" licatese. La villetta Re Capriata, sotto la biblioteca civica e a due passi dal Palazzo di Città, è ritornata nel degrado in cui si è sempre trovata prima della giunta Balsamo. E' ritornata ad essere un indecoroso immondezzaio e un deposito di lattine, bottiglie e di contenitori di plastica di ogni genere. A creare questo spettacolo indecente quei giovinastri, avventori sicuramente del bar di piazza Matteotti, che privi di ogni senso civico e di buona educazione, hanno preso a servirsi della villetta come luogo di pubblica discarica. Vergogna, Ma devono vergognarsi anche quegli impiegati comunali che sono preposti a tenere pulita questa villetta e non lo fanno. Vuol dire che occorre lo scudiscio per imporre a chi è pagato con soldi pubblici di fare il proprio dovere. Pista ciclabile. L'amministrazione Balsamo aveva pensato bene di dare alla città di Licata nuove opportunità con i percorsi ciclabili, ma non aveva fatto i conti con la maggioranza dei licatesi, bravi a parlare e a demolire, ma che non sanno apprezzare e spesso non meritano. Le piste ciclabili, infatti, laddove non sono protette dalla barriere metalliche, vengono utilizzate come area di sosta per le auto. Ma non scandalizziamoci lo stesso trattamento subiscono anche gli stalli di sosta riservati ai disabili. Vergogna. Intervengano i vigili urbani e se non hanno le forze necessarie, chiedano l'intervento di polizia e carabinieri. Infine, la vergogna della vendita dei prodotti ittici, di ricci di mare e di frutta e verdura, spesso di provenienza ignota, lungo il corso Umberto e il corso Roma, L'illegalità e la salute dei cittadini non si combatte con i blitz a corrente alternata delle forze dell'ordine spesso dettati anche da necessità statistiche. Il malcostume o si combatte tutti i giorni dell'anno o altrimenti è inefficace e le azioni di disturbo una tantum certamente non portano alcun decoro e prestigio a chi le mette in atto. L'Italia è rimasta il paese delle grida manzoniane e la nostra terra in particolare è rimasta legata a Verga e a Pirandello. Se quelle categorie di licatesi che non amano rispettare il vivere civile, le leggi, l'igiene e i regolamenti non pagano di tasca propria con sanzioni pecuniarie pesanti, non sapranno mai apprezzare il grande bene che deriva dalle più elementari regole di civiltà.



La Villetta Re Capriata di Piazza Progresso e parcheggi selvaggi su pista ciclabile



Gruppo Archeologico Finziade: due ancore recuperate nelle acque della Rocca San Nicola

Il mare restituisce nuove testimonianze di un antico passato



Nell'ambito di un progetto e di una collaborazione iniziati circa un anno fa, sono riprese a pieno titolo le ricerche subacquee guidate e coordinate dall'equipe del Prof. Sebastiano Tusa, supportato logisticamente e "territorialmente" dal Gruppo Archeologico Finziade, diretto dall'archeologo Fabio Amato.

Le operazioni sono state quest'anno influenzate in negativo dall'instabilità meteorologica. Essa ha ritardato o addirittura cambiato i programmi stessi degli archeologi.

Il 26 Luglio sono stati recuperati due reperti fortemente legati al mondo marinai antico: un ceppo in piombo mobile d'età presumibilmente romana e una ben più antica ancora a gravità ad un foro. Quest'ultimo reperto, ad una prima valutazione storico-cronologica va ad abbracciare un arco temporale piuttosto ampio, tra l'età del bronzo e la fase greca.

Questi recuperi costituiscono una sorta di filo diretto e collegamento col passato più recente della ricerca: l'agosto del 2013 infatti sarà ricordato per una serie di recuperi riguardanti ancore, ceppi d'ancora e anfore; il pezzo più pregiato, oggetto centrale di un'intera mostra tenutasi lo scorso Dicembre a Licata è costituito da un ceppo d'ancora litico in pietra basaltica. I reperti litici portati in superficie durante la scorsa campagna, proprio in questi giorni, tramite micro-carotaggi effettuati sulla loro superficie, saranno analizzati dai laboratori della soprintendenza, per verificarne la provenienza della roccia.

L'area da indagare quest'anno è stata individuata con attenzione certosina in un settore poco lontano dalla costa, comunque differente rispetto a quello che negli anni '80 aveva offerto degli importanti spunti di ricerca con annessi recuperi di materiale archeologico sotto la direzione della dott.ssa Alice Freschi.

La strumentazione in mano agli operatori quest'anno sarà completa; sorbona per le fasi di scavo vero e proprio, metal detector, palloni aerostatici per il recupero di eventuali nuovi reperti.

La soddisfazione dei soggetti, che hanno collaborato a queste operazioni è palpabile da molti punti di vista, lo si evince chiaramente dalle dichiarazioni rilasciate sia dal dott. Fabio Amato, direttore del locale Gruppo Archeologico, sia dal funzionario di soprintendenza il dott. Fabrizio Sgroi. Secondo Amato "Lo step successivo, consequenziale alla possibilità di effettuare altri recuperi, deve essere quello dell'organizzazione di una seconda mostra a tema, dopo quella organizzata lo scorso Dicembre". "Per quel che concerne le ipotesi interpretative riguardanti la destinazione d'uso del posto nell'antichità, alla luce dei diversi recuperi effettuati anche nel passato fa pensare - riferisce Sgroi - all'ipotesi della presenza di un piccolo approdo per rotte di cabotaggio (navigazione sotto costa), importante e strategico per operazioni di approvvigionamento e ricovero temporaneo delle imbarcazioni transitanti".

Le operazioni iniziate pochi giorni fa in questo settore di costa posto poco a Ovest rispetto al centro dell'odierna Licata, saranno importanti per capire in maniera più leggibile le rotte e i transiti dell'antichità. L'idea di realizzare un vero e proprio scavo è stata, come anticipato in precedenza, contrastata dalle avverse condizioni climatiche dell'estate 2014. Il fondale licatese ha infatti la caratteristica di essere piuttosto limoso. Questa condizione podologica crea ovviamente una grande sospensione, limite fondamentale per le ricerche poiché il mare mosso e l'acqua torbida costituiscono il punto debole di questo tipo di ricerca. Il lato positivo, vedendo in un certo senso l'altro lato della medaglia, è appunto la conservazione storico-archeologica garantita dal limo. Esse costituiscono un vero e proprio "tappo" storico, che lascia praticamente immutato il tempo e l'evidenza. Compito degli archeologi ridare la giusta "luce" ai nuovi tesori emersi dalle acque dell'antico approdo.

Nella foto: ritrovamento ancora a gravità ad un foro

Il nuovo corso ha all'attivo la riapertura dello Stagnone Pontillo

L'Associazione Archeologica Licatese riprende l'attività

di Angelo Mazzerbo

L'Associazione Archeologica Licatese fondata nel settembre del 1971, per iniziativa di Cristoforo Cellura, Filippo Todaro, Calogero Carità, Guglielmo La Marca, Cesare Carbonelli, Filippo Pizzo, Antonio Ornato, Cosimo Privato, ha ripreso nuovamente la propria attività nel campo dei beni culturali con particolare attenzione all'archeologia. L'attività principale del sodalizio licatese fin dalla sua costituzione, fu la ricerca nel territorio, che portò nel volgere di poco tempo alla redazione di una dettagliata carta archeologica. La scoperta di numerosi siti e il recupero di reperti archeologici consentì l'istituzione di un anti-quarium comunale presso la biblioteca di Licata. Qualche anno dopo la sua costituzione, con la nascita del museo civico, gestito, caso unico in questo settore, dall'associazione per delibera del consiglio comunale di Licata, l'attività si ampliò alla promozione dei beni culturali in genere, oltre a quelli archeologici, anche attraverso l'organizzazione di mostre, convegni e di attività didattiche presso le scuole. Senza la ventennale attività dell'associazione archeologica licatese forse oggi, non avremmo avuto un museo a Licata, né l'occasione di riscattare per le finalità di un fondamentale servizio didattico e culturale un complesso monumentale come la Badia di Licata. Il declino dell'associazione, coincide con la creazione nel 1995, del museo della Badia, la cui gestione venne assunta totalmente dalla soprintendenza. Venendo meno all'associazione quel punto di riferimento che era stato il Museo Civico, la sua attività si ridusse ai minimi termini, soprattutto per la mancanza di un ricambio generazionale.

Oggi come ieri, gli scopi sono sempre gli stessi: promuovere e sollecitare ricerche di carattere archeologico nel territorio; promuovere le iniziative per la valorizzazione archeologica e per la migliore conoscenza del passato. Proprio nel dicembre del 2013, facendo seguito a numerose sollecitazioni pervenute da studenti e da numerosi cittadini, dopo quasi un ventennio di inattività, il presidente dell'associazione, Vitalba Sorriso, i membri del Consiglio Direttivo: Filippo Todaro, Giuseppe Cavaleri, Francesco La Perna, assieme al presidente onorario Pietro Meli, promuovono un'assemblea aperta alla cittadinanza, con la quale viene stabilita l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Moltissimi giovani prendono parte alle votazioni, aderiscono addirittura al nuovo corso dell'associazione quaranta nuovi soci che si aggiungono ai novanta della "prima ora". Dopo le operazioni di voto viene ratificata l'ele-



zione del nuovo consiglio direttivo formato da: Francesco Graci, Cettina Callea, Giuseppe Cavaleri, Angelo Mazzerbo e dal Presidente Pietro Meli. Il nuovo organo direttivo dell'A.A.L. si mette subito all'opera; vengono convocate con cadenza mensile numerose riunioni durante le quali vengono stabilite le linee guida del nuovo corso dell'associazione; viene distribuito del materiale didattico riguardante i beni culturali del territorio, per rendere consapevoli i nuovi soci delle bellezze che offre il nostro territorio. A partire dal 7 luglio del 2014 e per la durata di quattro settimane, grazie ad un protocollo d'intesa sancito fra università di Messina, soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento, comune di Licata e associazione archeologica licatese, sono stati effettuati dei saggi di scavo sull'area di monte S. Angelo con l'obiettivo di realizzare la ricostruzione della topografia e dell'impianto urbanistico dell'antica città fondata nel 282 a.c. da Finzia, tiranno di Agrigento. Gli scavi sono stati effettuati sul ciglio sud-occidentale del monte, per scoprire i limiti ancora sconosciuti della città. Già dal 1998, nel sito in questione, sono state condotte numerose campagne di scavo che hanno portato alla luce diverse abitazioni, alcune molto ricche, tra le quali la "Casa del Carrubo" dove è stato ritrovato il celebre tesoretto composto da più di 400 monete romane e da diversi ed elaborati gioielli in oro. Gli scavi sono stati coordinati dal dott. Alessio Toscano Raffa, che con una équipe formata da studenti dell'Unime, supportati quest'anno dai soci dell'associazione archeologica licatese, hanno riportato alla luce interessantissimi reperti. Ben venticinque giovani licatesi a titolo gratuito, hanno preso parte all'attività di scavo, coordinati da alcuni soci della prima ora, quali, Vitalba Sorriso, Salvatore Cipriano, Elio Licata, Antonino Mazzerbo, Giuseppe Profumo. Altra interessante novità riguarda i tanti soci-studenti; infatti, grazie all'accordo stipulato dal presidente Meli con l'università di Messina e con la soprintendenza di Agrigento, a conclusione delle indagini di scavo, sarà rilasciata, agli studenti

che ne faranno richiesta, regolare certificazione valida a tutti gli effetti di legge per ottenere la convalida dei crediti universitari (Cfu), in rapporto al monte ore eseguito da ciascun richiedente. Oltre all'attività di scavo, contestualmente è stato realizzato un ciclo di conferenze, rivolto all'aggiornamento dei soci, ma aperto anche alla cittadinanza. Le conferenze, terminate per la pausa estiva, hanno costituito una formidabile occasione di crescita e di confronto fra i tanti uditori e sono state realizzate nel salone della chiesa di Santa Maria La Vetere, grazie alla disponibilità di padre Paolo Morreale. Questa in dettaglio l'offerta formativa: 28 Giugno 2014: - *In attesa del museo. La partecipazione e il contributo dell'associazione all'evento.* Relatore: arch. Pietro Meli (già soprintendente per i beni culturali di Agrigento). 12 Luglio 2014: - *La ricerca Archeologica dagli anni 70 del Novecento ai nostri giorni.* Relatore: dott. Alessio Toscano Raffa. (Unime). 18 Luglio 2014: *L'abitato ellenistico-romano sul monte Sant'Angelo di Licata, (scavi 2000-2006).* Relatore: prof. Francesco La Torre. (Unime). 27 Luglio 2014: *Nuove scoperte sul monte Sant'Angelo di Licata: la "casa del Carrubo e la Casa dei Pini".* Relatori: dott.ri Marco Miano, Cristina Papale, Marta Venuti. (Unime). L'offerta formativa riprenderà nel mese di settembre e si protrarrà fino a dicembre, periodo in cui è prevista la riapertura del museo. L'associazione archeologica licatese, inoltre, previo accordo con la soprintendenza di Agrigento, a titolo gratuito, ha restituito alla pubblica fruizione (dopo aver preventivamente effettuato opera di bonifica e di messa in sicurezza) il sito archeologico dello Stagnone

Pontillo che da qualche anno versava in stato di abbandono e degrado. L'apertura del sito è stata garantita dai soci, con cadenza giornaliera nel periodo estivo e per tre volte alla settimana soltanto per il mese di settembre, con due turni di apertura; antimeridiano 10.30 - 12.30; pomeridiano: 16.30 - 18.30. Con modalità diverse, anche per il periodo autunno-inverno, l'associazione garantirà l'apertura dell'importantissima struttura ipogea. Inoltre, proprio allo Stagnone, ha riscosso enorme successo, superiore alle aspettative, l'evento organizzato dall'A.A.L. in collaborazione con la soprintendenza di Agrigento, il comune di Licata e le aziende agricole Quignones. L'evento denominato: Ipojazz - Note allo Stagnone, ha voluto infatti coniugare la bellezza paesaggistica, l'archeologia, l'ottimo vino e la degustazione di prodotti tipici locali, accompagnata dalle eleganti sonorità della musica jazz, messa in opera dalla cantante americana Neti Ross e dalla band composta da Gianfranco Mangione, Salvo D'Addeo, Franco Farchica e Marcello di Dio. L'attività dell'associazione riprenderà nel periodo autunnale con tante altre novità che riguarderanno sia le indagini di scavo sul territorio, sia l'attività formativa riguardante i beni culturali, ma soprattutto il rapporto con le scuole di ogni ordine e grado per coinvolgere quanti più giovani alla scoperta, alla valorizzazione e alla corretta fruizione dei beni culturali del territorio di Licata.

Questi i nominativi dei soci che hanno preso parte al nuovo corso dell'associazione archeologica licatese: Francesco Graci, Floriana Graci, Angelo Mazzerbo, Maria Cannizzaro, Carlo Domicolo, Peritore Franca, Salvatore Licata, Daniela Garo-falo, Gabriella Mazzerbo, Davide Cellura, Giulio Cellura, Angela Amoroso, Alessia Accursio, Salvo D'Addeo, Cettina Callea, Piera Di Franco, Laura Graci, Veronica Vicari, Vitalba Sorriso, Elio Licata, Antonino Mazzerbo, Sara Antona, Oksana Graci, Tullia Ciancio, Ludovica Ciancio, Antonella Martorana, Giuseppe Cavaleri, Giuseppe Profumo, Pietro Meli, Fantucchio Carla.

Foto di gruppo componenti A.A.L.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



10 luglio 1943. Assalto alla Sicilia

Licata. Alle spiagge verdi – Poliscia e Mollarella -, principesse e rangers protagonisti

di Carmelo Incorvaia

Nel Maghreb, la sezione di pianificazione della forza Joss ha lavorato sodo e, tra tante difficoltà, ha concluso l'elaborazione del piano di sbarco sulle spiagge di Licata. Responsabile della missione è Lucian Truscott, il maestro di scuola che si è fatto generale. Ha assunto il comando della 3ª divisione rinforzata di fanteria l'otto marzo 1943. Accompagnato da Don Carleton, generale di brigata, che ne è il fedelissimo capo di stato maggiore, lo sottopone e illustra personalmente a George Patton, al quartiere generale d'armata, a Mostaganem, in Algeria.

Fondato su una visione innovativa della guerra anfibia, il piano è solido e dettagliato, e completo di tabella di trasporto e ordine di battaglia. Reca il numero 109. Il generale d'acciaio ne apprezza soprattutto l'equilibrio dei compiti tra marina ed esercito, e la coerenza del concetto tattico di base. Lo approva, in via definitiva, il 21 maggio 1943.

L'assalto anfibio alle quattro spiagge di Licata sarà dunque lanciato simultaneamente, con ora zero alle 02:45 di sabato, dieci luglio. Si svilupperà a tenaglia doppia. Le branche esterne punteranno sulle uscite dalla piana, a ponente, verso Palma di Montechiaro e Campobello di Licata e, a levante, verso Gela. A un tempo, quelle interne convergeranno sulla città con il porto e l'avioipista di Ginisi.

I settori 72-71 del piano comprendono le spiagge verdi. Sono così denominate, unitariamente, Poliscia, a ponente, e Mollarella, a levante. Sono separate dalla massa rocciosa, prominente sul mare, che sulle cartine dell'Istituto Geografico Militare è indicata come Serra Mollarella. Alta venticinque metri, è connessa alla terraferma da un basso istmo di sabbia.

Poliscia è l'antica Polixia, la piccola città. La collina di gesso omonima, alta ottantatré metri, la sovrastava, ospitando nel suo stretto altopiano l'Acropoli. Qui e là, tra massi e anfratti, vegetano piccole palme nane. La spiaggia è approssimativamente lunga centottanta metri e larga diciotto, con alle due estremità scogliere pittoresche che si ergono sull'acqua, fuori costa. Il centro è individuato a 37° 06' 10" di latitudine nord, e 13° 53' 12" di longitudine est. L'approccio dal mare si presenta agevole, la sabbia fine, mentre la pendenza media stimata è 1: 50 (cfr. Operation Plan 109-43, Annex 118-43, in Western Naval Task Force, Part One, 2003, 5).

Mollarella, o Muddafedda, come la chiamava Schuebring (1997, 43), è ben riparata, tranne che da sud. Lunga trecento-

sessantaquattro metri e ampia trentasei, ha anch'essa sabbia fine, molto soffice soprattutto all'estremità orientale. Il centro è a 37° 06' 05" di latitudine nord e a 13° 53' 20" di longitudine est. La pendenza stimata è 1: 65, buona per tutti i tipi di mezzi anfibi. Al largo non si rilevano pericoli. L'ingresso è stretto e fiancheggiato da rocce e scogli. L'identificazione, ottimale di giorno, nella notte senza luna richiede punti e anche luci di riferimento (Idem, 4).

Il terreno immediatamente sul retro è sostanzialmente piatto, con qualche fabbricato rurale e cumuli di paglia. Scarsa è la vegetazione – radi olivi, mandorli e carrubi, qualche fico e soprattutto vecchi vigneti a cespuglio -. Forma un bacino naturale, indicato come piana di Chiavarello. Si estende per circa millecento metri di diametro, con ampia apertura a nord-ovest di duecentosettanta metri, tra il versante di nord-est della collina di Poliscia e casa Cafarello.

È l'antica cala del Fiumicello. Il ruscelletto, attraverso l'apertura, scorre al centro, in direzione sudest. Un tempo formava il braccio di ponente dell'Imera-Salvo. Oggi si attiva, sboccando in mare, solo con le acque piovane. Alla foce, d'estate, è secco. Nel passato, la sua acqua restava immobile nel letto, rappigliata nelle sponde, e gelava, e si tramutava in bianchissimo sale (cfr. Massa 1709, 371).

La chiave della difesa italiana, in qualche modo elaborata, è la Serra, dove insistono due mitragliatrici Breda, una rivolta a ovest, l'altra a est. E un cannone da quarantasette millimetri, centrale, puntato sul mare. Le mitragliatrici sono però parecchio alte sulla scarpata, e non possono colpire alla base. Coordina le postazioni un tenente di artiglieria, originario del palermitano, che entrerà nella leggenda, ma resta senza nome e senza volto. Ne riferiscono testimoni diretti che rievocano a distanza di anni (cfr. Zangara 2000, 106-107).

La Serra, in atto, è isolata da qualsiasi approccio da terra. I genieri italiani hanno svolto un eccellente lavoro, stendendo ad arte un reticolo tattico di filo di ferro spinato, con recinzioni a fisarmonica piccola. Sono aggregati al 139° reggimento di Antonino Galfo, il tenente colonnello che ha la responsabilità di tutto il settore di Licata, e ha il comando alle case Urso di Calandrino.

Parallelo alla battaglia poi, corre sinuoso un doppio filo a distanza di circa diciotto metri. E sono state scavate, anch'esse parallele alla battaglia, trincee anticarro, ma smunte e, a momenti, improbabili. Dal fondo Gati alla Poliscia, e dalla battaglia di Mollarella, raggiungono la proprietà Carlino Graci, a Chiavarello, con due casematte e nidi di mitragliatrice. Un altro nido insiste sulle



pendici del colle Poliscia, mentre due pezzi si individuano nella casamatta alla Caduta, fondo Lo Giudice, all'altra estremità.

Numerosi peraltro sono i capisaldi entro quattromilacinquecento metri dalla spiaggia. Una batteria di obici a tiro curvo è situata a novemila metri in direzione est-nord-est, e potrebbe sparare, se non sulla spiaggia, sicuramente sull'acqua prospiciente.

Altre batterie, tutte del 145° gruppo, sono state ottimamente collocate dal colonnello Ravaoli che sovrintende, con competenza, all'artiglieria. Il treno armato 76/2/T della Regia Marina, sulle rotaie della banchina di levante del porto, e le batterie della Milmart sparse lungo il crinale della Montagna – l'antico Ècnomo –, con le vette di colle Giannotta, Montesole, poggio Cofino e poggio Sant'Angelo, costituiscono una minaccia potenzialmente seria, e possono sparare sia sulle spiagge che sullo specchio d'acqua antistante (cfr. Western Naval Task Force 2003, 4-5; sul treno armato cfr. Incorvaia 2004, 112, e in *La Vedetta*, gennaio 2011, 8-9).

Truscott ha concordato con Richard Conolly le opzioni navali del piano, e studiato attentamente la cartina e le fotografie dei siti con il generale di brigata William Eagles. Conolly, contrammiraglio della U.S. Navy, da bordo della *Uss Biscayne* dirige la squadra navale 86 e ha la responsabilità delle operazioni in mare. Eagles è invece il vicecomandante della divisione, e ha curato l'addestramento congiunto marina-esercito.

Con Robert Morris e Brookner Brady poi, che condurranno gli uomini all'assalto, Truscott ha approfondito i diversi aspetti operativi. Morris, capitano di fregata, coordina il gruppo d'attacco Molla, che avrà il suo punto di forza nel cacciatorpediniere *Edison*. Il tenente colonnello Brady, vicecomandante del 15° reggimento di fanteria, guida invece il contingente di terra del settore, che sarà centrato principalmente su un battaglione di *rangers* e uno di fanti.

La cartina è dettagliata. Reca il numero 187 e la data: 1883. La scala è 1 a 25.000. È stata elaborata, ed attentamente aggiornata, dall'ufficio idrografico dell'ammiragliato britannico. Delle installazioni difensive

fisse – capisaldi, casematte, batterie e nidi – è riportato sostanzialmente ogni particolare. Arricchita dei dati completi sul terreno e idrografici, è altresì dotata di una pratica griglia per il tiro navale e delle artiglierie, e accompagnata da due studi del terreno con le vitali informazioni relative alle pendenze delle spiagge e alle uscite (cfr. Truscott 2012, 200).

Le fotografie aeree sono quelle dell'archivio della Royal Air Force di Malta, nonché quelle a trentasei pollici della striscia di costa, per una larghezza di quindici miglia, fornite dalla 3ª ala di ricognizione nordafricana. Quelle oblique delle spiagge – nitide e puntuali –, scattate il 18 giugno dal sommergibile britannico *Safari* del comandante Lakin, ne evidenziano tutte le caratteristiche, nei particolari.

Alle 01:20 del *D-day*, il giorno lungo dello sbarco, il gruppo Molla ha già assunto, in silenzio radio e nel buio fitto, la corretta posizione. Il fresco vento di maestra è calato, ma la risacca fastidiosa muggia roca.

A sinistra della formazione fa perno, anche luminoso, l'*Edison*, salpato da Biserta il 1° luglio. È il cacciatorpediniere DD-439 di 1.630 tonnellate, classe *Benson*. Lungo 106,15 metri, largo undici, immersione: 3,61, è stato varato il 23 novembre 1940 dai cantieri navali della Federal Shipbuilding & Drydock Company di Kearny, New Jersey. Ne ha il comando, dal 24 febbraio 1943, il capitano di corvetta Hepburn Pearce, con secondo il tenente di vascello James Boyd e ufficiale di tiro il pari grado Richard Hofer. L'equipaggio conta 276 uomini, di cui sedici ufficiali. La velocità raggiunge i 37,4 nodi, mentre l'armamento modernissimo comprende cinque cannoni da cinque pollici, equivalenti a centoventisette millimetri.

Al largo incrocia il *Sentinel* (AM-113), dragamine della classe *Auk*, di 890 tonnellate. Lungo 67,41 metri, largo 9,75, immersione: 3,05, è armato con due pezzi da tre pollici e quattro da venti millimetri. Raggiunge la velocità di diciotto nodi. Impostato nei cantieri della American Shipbuilding Company di Cleveland, Ohio, è stato consegnato al capitano di

corvetta della riserva George Philips.

Completano il gruppo di supporto fuoco due cannoniere britanniche della Royal Navy di Giorgio VI, una lcg (I) e una lcf (I), provenienti da Falmouth, in Cornovaglia. La prima è armata di due cannoni navali da 4,7 pollici e due cannoni contraerei *Oerlikon*; la seconda di cannoni automatici *Bofors* da quaranta millimetri e *Oerlikon*. I cannoni sono serviti da fanti di marina.

Fanno corona i pattugliatori Pc 545 e 546 e i cacciassommergibili Sc 526, 530, 532 e 979. Sono sottili unità, veloci - nodi 20,2 – ed estremamente flessibili nella manovra, sia in perlustrazione antisom che in servizio di scorta.

I pattugliatori, in particolare, tutti e due della classe Pc-461, sono stati elaborati nei cantieri della Defoe Shipbuilding Corporation di Bay City, Michigan, nel 1942. Hanno scafo d'acciaio di 52,73 metri, larghezza di 7,01, e immersione: 3,08, con stazza di duecentotanta tonnellate. Sono armati di un *Bofors* singolo e di tre cannoni singoli da venti, nonché di proiettori per cariche di profondità e lanciatori di razzi esplodenti da sessantacinque libbre - 29,48 chilogrammi -. L'equipaggio, di sessantacinque uomini, affrisce alla Guardia Costiera.

Su chiamata, alla bisogna sono eventualmente pronti ad intervenire l'incrociatore leggero *Brooklyn* (CL-40) del comandante Ziroli e il cacciatorpediniere *Bristol*.

La prudenza e la vigilanza sono al massimo. I comandanti, nonostante i radar, hanno l'ossessione degli *U-boote* tedeschi, ma in zona non se ne vedono. Come non si vedono le lustre unità della Regia Marina, il cui comando supremo ha fatto la scelta amara della passività strategica, rimuovendo *tout court* la questione del contrasto navale e abbandonando la Sicilia a se stessa.

Il gruppo anfibio è sostanzialmente al suo posto, seppure un po' arretrato. Lo coordina Morris, da bordo della nave portacarri Lst-6.

Comprende intanto le due principesse, e cioè la *Princess Astrid* e la *Princess Josephine Charlotte*, che al largo, a tre miglia dalla battaglia, hanno gettato le ancore. Sono trasporti da sbarco della Royal Navy, appartenenti a classe tutta propria, rispettivamente al comando del capitano di corvetta C.E. Hall e del capitano di vascello A.I. Robertson. Di costruzione belga, dislocano tremila tonnellate e raggiungono la velocità di ventitré nodi. Il quattro luglio, sul lago di Ferryville, in Tunisia, hanno imbarcato i *rangers* del 3° battaglione agli ordini del maggiore Herman Dammer: la prima, le compagnie D, E ed F; la seconda, la compagnia comando e le compagnie A, B e C.

Le principesse portano cia-

scuna otto zatteroni, con corazza e sagoma bassa e fondo piatto, molto veloci. Sette servono a trasportare le truppe alla battaglia – fino a trentacinque unità ciascuno –, mentre l'ottavo garantisce il supporto fuoco con le mitragliatrici binate da mezzo pollice che monta in torretta.

Le altre unità anfibe sono lo Lci 32, che ha preso a bordo Brady, i mezzi portacarri Lct 33, 34 e 35 della divisione 57, e le navi portacarri Lst 6, 314, 357, 374, 375 e 376 della dodicesima divisione. Hanno a bordo i fanti del maggiore Billings.

Lo lci e i piccoli mezzi portacarri montano mortai da ottantuno millimetri utili anche per il lancio di grappini, necessari per rimuovere il filo spinato sottomarino e di spiaggia. Alcuni montano mortai chimici per le cortine di fumo e il gas elio (cfr. 3rd Infantry Division 2003, 6).

Tra onde e vortici dunque, chiapperanno la riva, e sbarcheranno sui due lati della Serra, il 3° battaglione *rangers*, il 2° battaglione del 15° reggimento di fanteria e la compagnia B del 3° battaglione chimico. Costituiscono gli elementi d'assalto, il nocciolo duro cioè della forza di terra. Saranno supportati da reparti del genio di spiaggia e da combattimento, dall'artiglieria navale e da campo, e da una compagnia del comando di combattimento A del generale di brigata Maurice Rose con diciassette carri medi *Sherman* (M-4). *Rangers*, fanti e chimici marceranno sulla città, con direzione est.

Il 3° battaglione – 478 unità, tutti volontari, di cui ventisei ufficiali – è articolato in sette compagnie, una compagnia comando cioè, e sei compagnie di linea. La prima ha due sezioni dotate ciascuna di un mortaio M-2 da sessanta millimetri. Le sei compagnie di linea, a loro volta, sono costituite da due plotoni, mentre ciascuna plotone è organizzato in due sezioni di assalto, con un esploratore armato di mitragliatore, un ceccino/granatiere armato di fucile Springfield 1903 e una unità armata di fucile Browning automatico. Il fucile in dotazione ai *rangers* è, di norma, lo M-1, mentre le compagnie hanno in dotazione, in *pool* - in comune -, ventiquattro mitragliatrici M1919A4 e sei *bazooka* anticarro.

Il battaglione è una forza d'assalto flessibile e leggera, addestrata alle incursioni rapide in ambienti fisici e tattici diversi, alle infiltrazioni in profondità e, in città, al combattimento specializzato di strada. È stato attivato a Nemours, in Algeria, il 21 maggio 1943, e affrisce al reggimento del mitico William Darby - in atto impegnato a Gela -, messo su nella primavera del 1942, a Carrickfergus, in Irlanda del Nord, e poi ad Achnacarry, in Scozia. Modellati sul comando britannico e svezziati, in parte, nel-



l'incursione di Dieppe, in Francia, al comando dell'allora colonnello Truscott, e, tutti, nel Maghreb francese, i *rangers* si sono specializzati negli sbarchi notturni e nelle operazioni classiche dei commando, quali attacchi a difese costiere, casematte e postazioni antiaeree.

In previsione dello sbarco a Licata, a maggio e giugno 1943, il battaglione è stato sottoposto a un duro addestramento, sulle montagne dell'Atlante attorno a Nemours, e successivamente tra gli oliveti a cinque miglia da Ferryville, nell'area costiera di Biserta, Tunisia.

Il battaglione di Billings è poi tra i migliori della 3ª divisione. Forte di 873 unità, articolate in quattro compagnie - E, F, G e H -, dispone di tre cannoni da trentasette millimetri, ed è appoggiato da un plotone della compagnia cannone del 15° reggimento - trentaquattro unità -, con tre obici semoventi T-30 da settantacinque millimetri.

La compagnia B del 3° battaglione chimico a sua volta metterà sotto assedio, dall'alto di poggio Sant'Angelo, la città con i suoi mortai M2, mentre la compagnia di carri medi - diciassette - spargerà ferro e fuoco sulla piana, puntando verso casa Sillitti Alta, in direzione di Palma, e verso la stazione ferroviaria di Santa Oliva, sulla strada statale per Campobello.

Il supporto a terra sarà assicurato altresì da un plotone di genieri di spiaggia del 3° battaglione del 36°, dotati di un cannone da trentasette millimetri, e dalla batteria B del 39° battaglione di artiglieria da campo - centodiciotto unità -, con cinque obici M-7 da centocinque millimetri, di cui quattro semoventi e uno a rimorchio.

Rangers e fanti intanto dalle spiagge moveranno determinati, ma prudenti, e attenti soprattutto ai nuclei tedeschi, in direzione est, a nord sulla via san Michele e, a sud, attraverso tutte le articolazioni della Montagna. Setacceranno palmo a palmo anfratti, siti e fabbricati, perquisendo e rastrellando. Attaccheranno la città da ovest.

Alle 02:15 gli zatteroni vengono rilasciati. Calati in acqua, avviano i motori e fanno circolo. Uomini e armi sono già a bordo, mentre le mitragliatrici sono state assicurate con robuste funi alle falchette dei parapetti.

Le fotoelettriche intanto, da poggio Cofino - tre dalla casina Tripodi e due dal Belvedere -, spazzano il mare, ma nessuno fa fuoco. Il superiore diretto di Galfo, generale Ottorino Schreiber, che da Agrigento comanda la 207ª divisione costiera, ha lanciato già, il mattino del nove luglio, lo stato di allarme. Poi, all'ora 01:00 del dieci, lo stato di emergenza, ed è tutto un affannarsi di ordini. Tra i difensori la tensione è allo zenit. Non sono truppe di prima linea, e non hanno esperienza di combattimenti. Possono solo effettuare una difesa sottile, comunque statica e sparsa.

Appena un quarto d'ora e gli zatteroni, in fila, lentamente si dirigono verso la battaglia.



Superato l'*Edison*, che funge da riferimento, girano in linea, sempre lenti e affiancati nell'ordine. La lentezza è obbligatoria. Il canale di approccio alle due spiagge è stretto, a circa quarantacinque gradi dalla linea generale della battaglia, e chiuso da scogli e rocce.

A sinistra della serra, alla Poliscia, puntano la compagnia comando e tre di linea - A, B e C - provenienti dalla *Princess Josephine Charlotte*; a destra, a Mollarella, le altre - D, E ed F - della *Princess Astrid*.

Si materializza finalmente la buia sagoma della Serra.

Ancora dieci minuti e, alle 02:55, gli zatteroni provano a scivolare sulla battaglia, ma sbattono, con difficoltà. La risacca, alimentata dalle lunghe ondate gonfie, li solleva e li scaraventa l'uno addosso all'altro, provocando confusione e paura. Intanto, prima che le rampe siano abbassate, una mitragliatrice Breda apre il fuoco, ma alto.

Al fuoco risponde una mitragliatrice da uno zatterone, costringendo al silenzio momentaneo.

Sulle spiagge di Licata, i *rangers* sono i primi a toccar terra. Saltano dagli zatteroni alle 03:00, e pestano la sabbia umida. Due sezioni di demolizione della compagnia comando atterrano una a destra e una a sinistra della Serra. Sbrecciano il filo di ferro spinato al centro delle spiagge e installano punti di riferimento luminosi.

Le compagnie sono separate dalla Serra. Le prime tre sono direttamente agli ordini di Dammer, le altre tre (D, E e la compagnia F del tenente Raymond Campbell, che cadrà a Montaperto il 15 luglio) sbarcano sulla destra, a Mollarella, con al comando il vice.

La compagnia A assale colle Poliscia e si posiziona sulla erta scarpata di nordovest che difende la spiaggia. Intanto i costieri italiani hanno assorbito la sorpresa, e reagiscono alla meglio. Ma sono pochi. Fanno parte del 390° battaglione del maggiore Caruana, che ha il comando alla casa Orlando, a Piano Romano, sulla vicina statale 115. Le due mitragliatrici, posizionate alte sulla Serra, e il cannone da quarantasette millimetri sparano continui. Concentrano il fuoco sugli zatteroni della spiaggia di sinistra, la Poliscia. I marinai britannici soffrono parecchio, e accusano diverse perdite.

La compagnia B avanza compatta lungo la base est della collina. Accerchia e disarmo i difensori delle trincee che, sopraffatti, si arrendono. Tra essi, i mitraglieri pesanti della 711ª compagnia italiana. Occupa quindi, una dopo l'altra, le posizioni di nordovest fino a 1.100 metri verso l'inter-

no. La resistenza è lieve e isolata.

La compagnia C intanto svolge il compito più arduo. Sgombra lo zatterone e gira all'indietro nella risacca, avvicinando la Serra sotto copertura. La mitragliatrice italiana di ponente, sulla scarpata, spara alla cieca, ma sempre alto. Il fuoco si dirige sul centro della spiaggia, appena sulle teste dei *rangers*, che avanzano alla base e assalgono chini.

Una sezione spara da dietro le rocce nella risacca, l'altra si arrampica sui grovigli di filo spinato sulle pareti rocciose, guadagnandosi l'accesso al cannone da quarantasette. Intanto lo zatterone di supporto della *Princess Josephine Charlotte* silenzia la mitragliatrice di ponente.

Tutte le postazioni vengono sistematicamente sottomesse.

Il secondo plotone e la sezione mortai sbrecciano ulteriormente il filo e sistemano i mortai sulla scarpata. La loro gittata è di quattrocentocinquanta metri. Sparano qui e là, su chiamata. Si dispiegano altresì all'interno del bacino.

A Mollarella, la compagnia D taglia il filo, mette in fuga e costringe alla resa i fanti italiani al centro del bacino e prende posizione, alla destra della compagnia B, sulla prima altura a nord. Si muove quindi attraverso il bacino e libera le postazioni dei mortai.

Intanto l'*Edison* incrocia nell'area di supporto fuoco e tira senza sosta su Poliscia, spazza la piana di Chiavarello e allunga su colle Giannotta, mentre sulla sua destra interviene il *Bristol*. È il cacciatorepediniere DD-453, classe *Gleaves*, al comando del capitano di corvetta J.A. Glick, con secondo il tenente di vascello Lederer. Tra le unità più attive sul mare di Licata, bordeggiando sicuro, colpisce senza interruzione pizzo Caduta, Monserrato, il Belvedere e anche il cimitero dei Cappuccini.

Appena venti minuti, e l'area delle spiagge è assicurata. Gli zatteroni britannici, tranne due, rimasti bloccati e abbandonati, tornano lisci alle navi-madre, mentre s'infilano tranquilli gli anfibi americani, che Morris indirizza tutti verso Mollarella. La seconda ondata è così sulla battaglia alle 03:20, e vi deposita i fanti di Billings.

Lesti, superano l'ampio arenile sabbioso, e stringono oltre il Fiumicello. Girano ad est e si inerpicano sulle blande pendici di Chiavarello, infiltrandosi nel corridoio tra le compagnie E ed F, fino all'altura. Poi si diffondono sulla massa di colle Giannotta e di monte Sole (171 metri), superando ogni resistenza, con direzione est, lungo la panoramica.

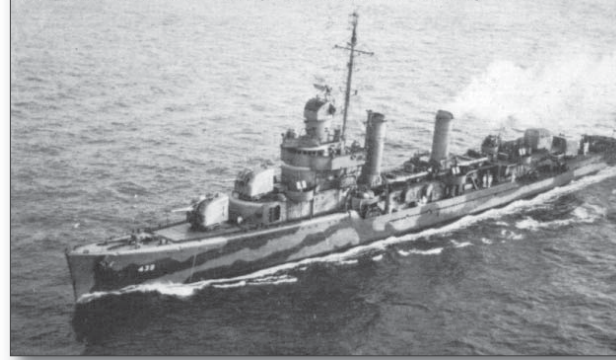
Intanto - sono le 03:30 - sbarca la compagnia B del bat-

taglione chimico, che subito procede al seguito dei fanti, sempre in direzione est, verso Castel Sant'Angelo e il cimitero Cappuccini. Due ore di marcia, e alle 05:30 avrà l'abitato "within range" - sotto tiro -.

A mare qualcosa non va. Alle 04:30, impegnato in perlustrazione antisom, il *Sentinel*, al largo della Poliscia, è attaccato da aerei tedeschi di Luftflotte 2. Attorno alle 05:00, una bomba scoppia a duecento metri dal cassetto di dritta, ed è seguita da altre quattro bombe che gli esplodono in prossimità. Nella sala-macchine posteriore si apre una falla di due metri e mezzo di lunghezza e trenta centimetri di larghezza. Salta la radio.

Tra le 05:10 e le 06:00, l'unità è fatta segno altre quattro volte. Il cannone anteriore di tre pollici viene messo fuori uso. Metà dell'equipaggio è già stata ferita o uccisa. Alle 05:30,

DD-439 USS Edison Hampton Roads, Va. 26 May 1942



una bomba spegne il motore anteriore. Il dragamine, pur in gravissime condizioni, tiene duro con i denti e con le unghie e non si dà per vinto: sfiora, senza abatterli, due caccia *Messerschmitt Me-210*.

Alle 06:15, il *Sentinel* è in sbandata di circa 28°, mentre l'acqua raggiunge il ponte principale. Tramite la radio portatile, riesce a contattare il coordinatore di spiaggia della Poliscia e il dragamine *Seer*. Il *Seer* (AM-112), al comando del capitano di fregata A.F. Block, si precipita in soccorso con il cacciasommergibile *Sc-580* e lo *Lci-33*. Su di essi vengono trasbordati i feriti.

Per il *Sentinel* è la fine. Galleggerà alla deriva per ore. Poi, alle 10:30, farà scuffia e, quindici minuti dopo, alle 10:45 precise, in piena luce e in un mare ormai come olio, celerà a picco, a tre miglia circa a sud di punta Tenna. Dei centouno membri dell'equipaggio, i morti risulteranno dieci, i feriti - parecchi gravi - cinquantuno.

Il relitto, sepolto nel plankton e nella sabbia, giacerà alla profondità di 40/44 metri, posizione: 37° 09' latitudine nord, e 13° 46' longitudine est, ovvero, secondo una successiva fonte, 37° 06' nord, 13° 55' est.

L'attacco dal cielo al gruppo navale e, in particolare, al *Sentinel* pesa. Ma è solo un tentativo tardivo e infruttuoso di fermare lo sbarco, appunto sul mare e sulla spiaggia. È questa l'unica speranza disperata di Mussolini che, in stato di prostrazione, continua ad illudersi.

È anche l'unica fragile opzione strategica di Wolfram von Richthofen, il maresciallo dell'aria che, da Frascati, nei pressi di Roma, comanda Luftflotte 2 nel Mediterraneo. Richiamato a giugno dal fronte orientale, dove comandava

Luftflotte 4 nella Russia meridionale, il maresciallo è unanimemente reputato il migliore comandante tattico della Luftwaffe, dotato ed aggressivo. Si rende però subito conto di non essere in grado di cogliere la flotta di invasione alleata in mare, né di provocarne un collasso logistico, inchiodando sulla battaglia i battaglioni d'assalto, al momento dello sbarco. Troppa la sproporzione.

L'assalto alleato alle spiagge verdi è stato anche sostenuto dal *Brooklyn*, che ha sparato con i suoi potenti cannoni da sei e cinque pollici, sulle batterie di Montesole e sul Belvedere, e ha centrato Castel Sant'Angelo, puntando poi, dalle 06:00, su Giannotta.

È perfettamente riuscito. Il contributo navale si è rivelato decisivo, mentre la resistenza a terra, inizialmente intensa, è stata agevolmente battuta. Il

mici, scende, prudente ma tranquilla, per via Santa Maria, l'ultimo tratto della marcia d'assalto. Alle 11:30, al comando del maggiore, è in piazza dell'Impero, proprio davanti al municipio. La città è deserta. Il resto dei fanti segue tre ore dopo, con i *rangers*.

Anche sulle altre tre spiagge di Licata - Gaffe, Plaia-Montegrando e Due Rocche-Falconara -, lo sbarco è riuscito. I fanti del colonnello Johnson hanno guadato il fiume Salso a nord e sono entrati in città da via Campobello, ricongiungendosi, in piazza, con i commilitoni di Brady e di Billings. L'assalto è sostanzialmente concluso. Finisce così per Licata la guerra mussoliniana. Al palazzo di Città sventolano le bandiere americana e britannica. Le ha issate il caporal maggiore Charles Nocerini con i graduati della squadra degli affari civili.

Nota bibliografica

Massa, Giovanni Andrea, 1709, *La Sicilia in prospettiva*, Palermo: Stamparia di Francesco Cichè.

Kitchens, Edward B., 1950, *The Operations of the 3rd Ranger Infantry Battalion in the Landings at Licata and Subsequent Attack on Porto Empedocle, 10-17 July 1943*, Fort Benning, Georgia: Staff Department, The Infantry School.

Zangara, Carmela, 2000, *Licata, 10 luglio 1943. Lo sbarco degli americani nelle testimonianze dei licatesi*, Licata: La Vedetta.

Morison, Samuel Eliot, 2001, *History of United States Naval Operations in World War II. Volume IX: Sicily-Salerno-Anzio, January 1943-June 1944*, Edison, New Jersey: Castle Books (1ª edizione: 1954, New York, N.Y.: Little, Brown and Company).

Incorvaia, Carmelo, 2002, *10 luglio 1943: la US Navy nello sbarco a Licata*, parte 1ª, in *La Vedetta*, giugno, 10-11.

2004, *Lungo il piccolo Càssaro*, Licata: La Vedetta.

2007, *10 luglio 1943. Il contributo britannico allo sbarco a Licata*, in *La Vedetta*, gennaio, 8-9.

2007, *La forza Joss, 2 maggio - 18 luglio 1943. Costituzione, pianificazione, addestramento*, in *La Vedetta*, aprile, 12-13.

3rd Infantry Division, 2003, *Operations Report, Sicilian Operation*, Fort Leavenworth: U.S. Army (Data originale: 1943). Redatto, a conclusione delle operazioni, dal tenente colonnello A. O'Connor e firmato dal generale L. Truscott, il rapporto è fondamentale. Fornisce un quadro puntuale della dimensione dell'operazione e dello sforzo logistico e di addestramento.

Truscott, Lucian K., 2012, *Command Missions. A Personal Story*, New Orleans, Louisiana: Quid Pro Books (1ª edizione: 1954, New York, N.Y.: E.P. Dutton).

Foto

1. Lucian Truscott a Licata.
2. Poliscia e Mollarella oggi.
3. Poliscia e Mollarella oggi.
4. Il cacciatorepediniere *Edison*.



Fondò la "Comunità Incontro"

Addio a Don Pierino Gelmini

di Antonio F. Morello

Il 12 agosto scorso, a Molino Silla di Amelia, nei pressi di Perugia, all'età di 89 anni, è venuto a mancare don Pierino Gelmini, il prete antidroga fondatore della Comunità Incontro, evento accaduto nel febbraio 1963, a seguito di un occasionale incontro con un giovane tossico bisognoso di aiuto. Da allora, sedi della Comunità Incontro ne sono sorte a centinaia sparse in diversi Paesi del Mondo, e, secondo i calcoli, sono almeno trecentomila i giovani e meno giovani che vi hanno trovato ospitalità con l'obiettivo di venire fuori dal mondo della droga. E molti, moltissimi di questi giovani ce l'hanno fatta!



E tra le tante sedi di pre-accoglienza, una è sorta a Licata, in contrada Stretto, in un terreno di proprietà della parrocchia di Santa Barbara, a quel tempo retta dal compianto don Calogero Bonelli, grazie all'interessamento diretto di padre Gaspare Di Vincenzo, licatese di nascita, sacerdote comboniano, promotore anche del Centro 3P, dove hanno trovato ospitalità diverse persone in cerca della via per il ritorno alla normalità dopo i tremendi anni trascorsi nelle vesti di schiavi della droga.

E proprio grazie a questa iniziativa, don Pierino Gelmini è stato anche ospite della nostra città, dove ha a pure avuto modo di incontrare i sindaci dell'epoca.

Il secondo di questi incontri si è tenuto il 10 giugno del 2009, quando, su invito di padre Gaspare Di Vincenzo, il Sindaco Angelo Graci, ha incontrato don Piero Gelmini presso la locale sede di contrada Stretto.

Nel corso di quell'incontro, don Piero Gelmini, accompagnato a Licata da don Angelo Giurdanella, parroco della chiesa di San Giovanni ad Avola, ha esposto al Primo cittadino la sua volontà di volere trasformare la comunità licatese in sede di "pre-accoglienza", per coloro i quali decideranno in futuro di aderire alla "Comunità Incontro", ed avviare il duro cammino di recupero dalla tossicodipendenza.

Nonostante gli evidenti ed incontestabili meriti per il suo impegno nel sociale, don Pierino Gelmini ha anche avuto i suoi momenti di sconforto, dovuti ad un'infamante accusa di presunte molestie sessuali a danno di giovani ospiti della Comunità. Per meglio difendersi da tali accuse, lo stesso don Gelmini, nel 2008 chiese, ed ottenne da Papa Ratzinger, di essere ridotto allo stato laicale: "Sono innocente, addolorato e incredulo, tante menzogne non fanno una verità. Come posso avere fatto certe cose orrende alla mia età?", ripeteva spesso colui che per molti, ed in modo affettuoso era semplicemente chiamato "il Don" o "Papà" per l'amore profuso durante i suoi lunghi anni di impegno, missione, a favore dei più deboli.

Nella foto don Pierino Gelmini

IL RICORDO DI ENZO BALDONI

Licata 10 anni dopo non dimentica il suo sacrificio

di Francesco Pira

Sono passati 10 lunghi anni da quel tragico agosto 2004. La notizia del rapimento di Enzo Baldoni, il reporter ucciso barbaramente in Iraq. Chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzare le sue doti umane e professionali non può dimenticare quelle ore di sofferenza e di dolore.

Oggi le immagini sulla rete della decapitazione di James Foley, il giornalista americano ucciso in Iraq dai miliziani dell'Isis, le stragi di uomini, donne e bambini non possono non ricordarci Enzo ed il suo sacrificio.

Sposato con Giusi Bonsignore, di origini licatesi, dopo il suo ennesimo viaggio nei paesi dove c'è la guerra e la fame, doveva fare qualche giorno di vacanza nell'abitazione d'infanzia della moglie. Ma il 21 agosto del 2004 fu rapito a Najaf. Ucciso pochi giorni dopo, si presume il 26 agosto, dall'Esercito islamico dell'Iraq. Oggi le ricostruzioni più attendibili parlano di un gruppo a prevalenza sunnita che, successivamente, avrebbe stretto alleanza con gli Stati Uniti, che lo avrebbe fatto fuori dopo averlo costretto a registrare un video in cui spiegava cosa gli era successo e tentava di rassicurare la famiglia.

In quei giorni del 2004 Licata fu invasa dalle truppe televisive e decine di inviati da tutte le parti del mondo rimasero per ore davanti la casa della moglie in Corso Roma 20, dove Giusi, che oggi dirige l'Agenzia pubblicitaria fondata dal marito a Milano, ha atteso con i figli la tragica notizia dell'uccisione.

Il "Caso Baldoni" fu un vero problema per la diplomazia italiana. Per anni furono negati i resti alla famiglia. La moglie e i figli non hanno avuto per lungo tempo una tomba su cui pregare e ricordarlo. Oggi è sepolto in Umbria sua terra natale.

Da Licata, dal Sud del Sud dell'Italia e dell'Europa, provammo a far partire richieste incessanti al Ministero degli Esteri per non far chiudere il caso.

L'allora Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ci fece capire che dovevamo stare tranquilli perché tutti ci stavano lavorando. Enzo forse sentiva che sarebbe morto lì. Ancora oggi le parole scritte sul suo *Bloghdad* ci confermano che lui non aveva paura della morte perché voleva raccontare quello che riusciva a vedere.

Ecco cosa scrive:

"Guardando il cielo stellato ho pensato che magari morirò anch'io in Mesopotamia, e che non me ne importa un bafio, tutto fa parte di un gigantesco divertente minestrone cosmico, e tanto vale affidarsi al vento, a questa brezza fresca da occidente e al tepore della Terra che mi riscalda il culo. L'indispensabile culo che, finora, mi ha sempre accompagnato".

Una piccola battaglia vinta fu quella dell'intitolazione di una strada. Anzi Licata ora ha vicino al nuovo ponte il **Piazzale Enzo Baldoni**. Non fu affatto facile. La burocrazia impone che non si può intitolare una strada ad una persona scomparsa se non sono passati 10 anni dalla sua morte. Lo si può fare con una procedura speciale se questa persona è vittima di mafia o del terrorismo. A questo ci appellammo con l'amico Giuseppe La Rocca, allora responsabile del Centro Sturzo di Licata ed in tempi record, grazie ai consigli ed al supporto dell'ex sindaco e vice presidente della provincia, Giovambattista Platamone, riuscimmo a far istruire la pratica. Era stato proprio Platamone a fare formale richiesta all'allora sindaco Graci nella sua qualità di consigliere comunale. E dopo qualche mese l'allora sindaco Angelo Graci, inaugurò il piazzale alla presenza della moglie e dei figli.

Impossibile dimenticare il suo sorriso, la sua forza, il suo modo di essere. Quando era a Licata in estate ci incon-



travamo spessissimo per il semplice fatto che mia madre abitava nello stesso portone dei suoceri. Una volta mi disse: "che esperienza ho fatto in Cambogia...!!!" Aveva anche lì rischiato la vita. Sapeva che valeva la pena perché avrebbe fatto conoscere al mondo attraverso i suoi articoli sul Diario o sulla Stampa o sul Venerdì di Repubblica cosa accadeva in terre lontane.

L'anno scorso il *cuntastorie* licatese, Mel Vizzi, capace di narrare in un *cunto* la travagliata vita di Rosa Balistreri ha scritto un *cunto* su Enzo Baldoni. Enzo con la sua storia, la sua vita ed anche la sua morte, è un grande esempio per chi crede nella pace, nell'onestà, nella legalità, nella forza del giornalismo come arma per vincere la violenza. Anche lui che l'ha subita.

Ha scritto un'altra giornalista uccisa Anna Politkovskaja: "Il compito di un dottore è guarire i pazienti, il compito di un cantante è cantare. L'unico dovere di un giornalista è scrivere quello che vede". Questo ha fatto Enzo. Quando ha potuto. Oggi rileggendo quanto scriviamo di lui ci regalerebbe uno dei suoi splendidi sorrisi. In silenzio come lo sono stati la moglie Giusi ed i due figli Guido e Gabriella. Lontani dai riflettori. Come nei giorni del rapimento. Soffrendo in silenzio in quella casa di corso Roma a Licata.

Nella foto: Enzo Baldoni

Dopo la pizza e tanti ricordi, rinnovata la promessa

Incontro di vecchi scouts del Gruppo Licata 1°

Numerosi vecchi scout del glorioso gruppo Licata 1° si sono riuniti anche quest'anno in una nota pizzeria licatese, molti con le rispettive mogli. L'incontro, nel senso dell'amicizia e dei tanti sani ricordi, è avvenuto lo scorso 29 agosto. Presenti, oltre a don Giuseppe Sciandrone, parroco di San Domenico e loro affezionato assistente spirituale, Calogero Carità, Franco Mugnos, Roberto Di Cara, Giuseppe Impallomeni, Enzo Schifano, Carlo Trigona, Franco Familiare, Mimmo Vecchio, Giovanni Peritore, Giuseppe Grillo, Enzo Delizia, Angelo Peritore, Rosario Cambiano, Giuseppe Todaro e Aldo Grungo. Tutti appartenenti alle squadriglie Leopardi, Aquila, Cervi e al gruppo scout nautico. Molti purtroppo non hanno potuto partecipare per precedenti impegni o perché sono dovuti ripartire per raggiungere la loro sede di lavoro. Vecchi scout, molti già in quiescenza dopo aver occupato tanti posti di grande



responsabilità nella società civile e nelle forze armate (dirigenti scolastici, docenti, medici specialisti, manager nelle Asl, contrammiragli, marescialli dei Carabinieri, bancari, periti industriali, ingegneri, imprenditori). Dopo la cena sono stati ricordati

quanti non ci sono più: Angelo Dainotto, Giuseppe Arnone, Tullio Lanza, Roberto Fasulo, Filippo Cannizzaro.

Nella foto il gruppo dei vecchi scouts del Licata 1°

Una serata al Quartiere per ricordare Enzo Baldoni: il figlio Guido si è esibito con la sua fisarmonica assieme ad altri musicisti

"Ciao Enzo"

Il piano Quartiere, sede di un antico castello, lo scorso 26 agosto ha ospitato una serata di musiche e racconti per ricordare Enzo Baldoni. Presenti la moglie Giusi Bonsignore e i figli Gabriella e Guido, il presidente del Consiglio Comunale, Platamone, numerosi amici e tantissimi licatesi che con la loro presenza hanno voluto rendere omaggio a quest'uomo. Ad intrattenere i presenti è stato soprattutto Guido Baldoni, figlio di Enzo, esibendosi con la sua fisarmonica insieme a tanti amici musicisti per trasformare una data tragica in un'occasione per stare insieme e condividere ricordi, parole e musica con un sorriso.



Nella foto Giusi Bonsignore, moglie di Baldoni



STORIE DI DONNE SICILIANE

Giuseppina e Anna Turrise Colonna,
due sorelle due artiste

di Ester Rizzo

Nel Pantheon palermitano della Chiesa di San Domenico vengono ricordate insieme, in un unico monumento funebre, Giuseppina e Annetta Turrise Colonna. Erano figlie del barone Mauro Turrise e della nobildonna Rosalia Colonna Romano appartenente alla famiglia dei Duchi di Cesarò. Fu la madre che trasmise alle figlie gli ideali dell'amore per il bello, per l'arte e per la patria.

Giuseppina era nata a Palermo il 2 aprile 1822. Sin da piccola dimostrò una felice attitudine alla poesia e componeva piccole commedie che poi venivano recitate in famiglia. A soli quattordici anni pubblicò un Inno Sacro. Fu anche una brava traduttrice dal latino: si cimentò infatti nella traduzione della *Metamorfosi* di Ovidio. Crescendo diventerà una poetessa rivoluzionaria e civile da cui traspare tutto l'amore per la Patria e l'amore verso le donne. Incitava queste ultime a conquistarsi la libertà di una vita meno oppressa e meno soffocata dai vincoli che a quei tempi non consentivano alle donne di poter vivere come desideravano.

In un suo scritto leggiamo: "In membra delicate ed esili un'anima di ferro e di fuoco: una perpetua battaglia fra le cure casalinghe e modeste prescritte alla donna ed il desiderio di una vita avventurosa, com'è del soldato e del marinaio". Questa ragazza determinata era stata influenzata nelle sue scelte politiche ed ideologiche dalle figure di Gaspara Stampa e di Vittoria Colonna.

La stampa periodica di quei tempi dedicò grande attenzione e spazio alla produzione poetica di Giuseppina, soprattutto ad un piccolo volume di liriche, "Le Monnier", che fu commentato dai letterati più celebri.

La sorella Anna aveva visto la luce anche lei a Palermo a Palazzo Asmundo il 4 agosto 1820 e, sin da giovanissima, si dedicò alla pittura. Studiò i grandi maestri del Cinquecento ed iniziò i suoi bellissimi ritratti: tra questi quello della madre e quello della regina Costanza D'Altavilla

(Costanza Normanna esce dal Monastero) ispirato al terzo canto del Paradiso di Dante, che oggi si trova nel Palazzo della Società Siciliana di Storia Patria. Spesso appena Anna finiva di dipingere un quadro, Giuseppina sullo stesso soggetto scriveva una poesia.

Anna fu anche una brava ritrattista: l'autoritratto della pittrice si trova nella Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo a Palermo. Si sposò nel 1843 con Pietro Settimo, principe di Fitalia, e con la nascita dei figli "lasciò i pennelli per sedere a studio della culla".

Dopo quattro anni, nel 1847, anche Giuseppina si sposò, con il poeta Giuseppe De Spuches, principe di Galati. Ma il matrimonio durerà appena un anno: Giuseppina diede alla luce la sua prima figlia che morirà dopo poche ore e, dopo tre giorni, morirà lei a causa di un aneurisma. Tre giorni prima a Castelbuono anche Anna finiva la sua breve vita a causa della tisi.

Due sorelle, due artiste unite insieme nella vita e nella morte. Una lapide commemorativa posta a Palazzo Asmundo nel centenario della morte ricorda la loro nascita in questo palazzo. A Palermo una via è intitolata a Giuseppina Turrise Colonna.

Giuseppina e Anna hanno avuto la peculiarità di rappresentare due donne diverse dagli stereotipi delle donne della nobiltà siciliana di quei tempi. Erano colte, sensibili, impegnate in tematiche sociali e civili, percorsero la loro breve vita pienamente e audacemente, allontanandosi dai modelli femminili di quel tempo e tracciando la strada per le altre.

Nella foto: Anna Turrise Colonna



IL RICORDO DI UN AMICO

Due mesi fa la scomparsa di Vittorio Perez

A circa due mesi della prematura e tragica scomparsa di Vittorio Perez, desidero ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto, stimato ed apprezzato. Vittorio era nato a Campobello di Licata di Licata da genitori licatesi il 18 dicembre 1941. La famiglia che abitava a Licata in corso Roma 152 era sfollata a Campobello per paura delle incursioni aeree. Aveva appena sette anni quando iniziò a frequentare gli Esploratori Cattolici di don Carmelo Di Bartolo e ne seguì tutta la carriera e a 20 anni venne nominato capo reparto. Conseguì la maturità classica al Liceo "Vincenzo Linares" di Licata e subito dopo il diploma magistrale.

Nel 1961 entra a far parte della Confraternita della Misericordia di San Gerolamo e nel 1967 si trasferisce a Roma, dove, dopo aver superato il concorso magistrale, nel 1969 entra nel ruolo delle scuole elementari. Un anno prima si era iscritto al Magistero di Roma e nel 1973 conseguì la laurea in Pedagogia. Nello stesso anno si unisce in matrimonio con la sua collega Anna Maria Pinzi.

Nel 1976 supera brillantemente il con-

corso a cattedra abilitandosi in latino e greco e successivamente in italiano e storia.

Nel 1979 vince il concorso direttivo e viene nominato prima a Firenzuola (Fi), poi a Montelupo e a Torre in Pietra, in provincia di Roma. Infine viene nominato dirigente scolastico ed ebbe affidato l'istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" dove è rimasto sino al pensionamento, avvenuto nel 2009.

Nel 2010 fa parte del gruppo Cavalieri di San Ermete in Acquapendente (Vt), paese di origine della moglie e in tutti questi anni non ha mai perso i contatti con Licata, tenendosi informato principalmente tramite "La Vedetta".

Fini di vivere il 17 luglio, alle ore 11,00, nel "suo" mare (Mollarella) del "suo" amato paese, dove aveva programmato di trascorrere parte della sua vecchiaia nella casa paterna di Corso Roma che aveva programmato di ristrutturare.

Angelo Incorvaia

Per dire no alla violenza sulle donne e al femminicidio

Nasce l'Osservatorio
Permanente Antiviolenza

Nasce a Licata il progetto "Osservatorio Permanente Antiviolenza", per dire no alla violenza sulle donne e al femminicidio, questione scottante che rimbomba quotidianamente sui media nazionali. Un gruppo di donne formato da Valeria Di Franco, Gloria Incorvaia, Anna Carlino, Angela Oliveri, Concetta Candiano, Caterina Cellura, Sandra Bennici, Laura Parisi, Valeria Vedda e Linda Missione hanno deciso di unirsi per mettere a disposizione le proprie professionalità al servizio di coloro che sono vittime di tale male. Si tratta di sociologhe, avvocatessse, giornaliste, docenti, educatrici, scrittrici, pittrici, esperte nel L.i.s., tutte licatesi che intendono portare per la prima volta nella cittadina non solo l'evento, ritenuto fine a se stesso e dimenticato poco dopo, ma anche una risposta concreta su tale gravoso argomento. Un progetto ad ampio raggio se si considera il fatto che racchiude prevenzione, grazie ad eventi che saranno rivolti a più generazioni, e sostegno legale, psicologico, comunicativo, sociologico e soprattutto "umano". «La creazione di questo "Osservatorio Permanente", - spiega il gruppo - ossia una struttura di ricerca e analisi sul suddetto grave fenomeno, rappresenta un



collante di supporto per coloro le quali ne vorranno usufruire, anche in completo anonimato». Importante sarà la raccolta di dati e la presenza sul territorio, per poter attuare un percorso formativo e preventivo in concomitanza con organi paralleli. Adesso si passa alla parte burocratica. Non solo iniziative di sensibilizzazione ma anche supporto legislativo, si intenderà costruire un organico attivo nella lotta alla violenza di genere, ma occorre un cambiamento culturale per scuotere gli animi partendo da Licata. Intanto importante passo è la richiesta di incontro da parte del gruppo con il Commissario Straordinario, Dario Cartabellotta, al quale saranno presentate il programma e le iniziative.

Nella foto: il gruppo costituente OPA

IL NUOVO ROMANZO DI NICOLÒ LICATA

IL RE DI SICILIA

E' apparso nelle librerie, ancora fresco di inchiostro, il nuovo romanzo del nostro concittadino Nicolò Licata, passato dalla poesia alla narrativa. Ci riferiamo a "Il re di Sicilia", edito da David and Matthaus (Serrungarina 2014, pp. 130, € 13,90) con copertina arricchita con il tema de "I Vespri Siciliani", un acrilico e olio su tela (cm.115x178), opera del pittore licatese Tano Messina. Il titolo è fuorviante, forse volutamente. Il contenuto del romanzo non ha infatti nulla a che vedere con la monarchia siciliana in generale e con nessun re in particolare, anche se l'autore in qualche modo fa rientrare nella trama della sua narrazione Federico II di Svevia, sovrano illuminato vissuto suo malgrado in un'epoca oscura fatta di lotte tra papato e impero, di guerre sante e crociate e di intrighi. Si tratta in verità di un giallo che parte da un presunto omicidio di un nobile signore, il barone Giulio Navarra, di antico lignaggio, che nel racconto si sviluppa in probabile sequestro di persona e alla fine si conclude, invece, in una fuga organizzata dal nobile signore per evitare che si realizzi il sogno di trafficanti palazzinari di fare di ciò che restava della sua tenuta un altro mare di cemento e di speculazione edilizia. La vicenda si svolge in tempi a noi contemporanei. Il luogo è la città di Girgenti, ma l'azione spazia anche altrove, a Palermo, a Porto Empedocle, a Favara (detta Favata). I protagonisti, oltre al barone, a sua moglie e suo fratello, sono il luogotenente dei Carabinieri Francesco Neri (il riferimento è al maresciallo Guazzelli morto per mano dei mafiosi), il giudice Levante (Livatino), l'on. Sinniti (che potrebbe essere Mannino), l'archeologa Sarah Kessler giunta a Girgenti per delle ricerche sulla tomba di Minosse e si innamora del luogotenente Neri, l'arch. Lovascio faccendiere in combutta con il capo mafia Calogero Mineo, il procuratore della Repubblica Misito, il procuratore antimafia di Palermo, dott. Grassi (il riferimento è al giudice Grasso, attuale presidente del Senato), l'ecclettico e colto marchese Cannavò, legato alla Massoneria, Michele, figlio naturale del barone avuto da una sua fedele serva, il saggio massaro Turi Catania, diventato cieco

ma attento scrutatore di quanto accade attorno a lui, depositario di tanti segreti e Cipriani, ex carabiniere, doppiogiochista, amico delle coppie. E dopo un intreccio continuo di fatti che disorientano abilmente e volutamente il lettore, si arriva all'epilogo: il barone Navarra non vuole cedere la sua terra all'arch.

Lovascio perché negli anditi segreti della torre ottagonale nel suo feudo di Serradifalco si conservano i resti di Minosse e il sigillo di Federico II. Il romanzo, dove l'autore non disdegna di ricorrere spesso e volentieri alla storia di Sicilia, al mito, alla leggenda dei Beati Paoli, alla Massoneria, si conclude come nei film di Indiana John. Crolla la torre e con essa muore il barone portando con sé i suoi segreti che altri per vari motivi avevano svelato. Ma prima la mafia aveva ucciso il giudice Levante che in una retata aveva fatto arrestare mafiosi, professionisti e colletti bianchi. Ma morto lui i bravi avvocati li tirano tutti fuori dalle galere e il male trionfa sul bene. Il cemento invade il feudo del barone Navarra e si intuisce che è pure segnato il destino del maresciallo Neri che deluso si dimette dall'Arma che aveva servito per tanti anni.

Grazie alla sua prosa fluida, il romanzo avvincente per l'intrigante e piacevole intreccio poliziesco e fantastico (l'autore ha servito l'arma benemerita per 35 anni e per lungo tempo è stato in Lombardia comandante di una stazione di Carabinieri) si legge di un fiato. Il libro è stato presentato nel salone delle conferenze del Carmine lo scorso 4 settembre da Calogero Carità, Francesco Pira e Tano Messina presente l'autore e un numeroso e qualificato pubblico.

Nella foto: la copertina





Organizzato dal Lions Club Licata con la collaborazione della Compagnia Teatrale "Liberamente"

Il 14° Memorial Rosa Balistreri

Si è svolta sabato 30 agosto nel meraviglioso teatro "Filippo Re Grillo" la 14ª edizione del "Memorial Rosa Balistreri", manifestazione dedicata alla cantante folk licatese, organizzata dal Lions Club di Licata, presidente Marina Barbera. E' la stessa Presidente Barbera a sottolineare nel discorso iniziale gli scopi della manifestazione con queste parole: "Il Lions ha tra gli scopi: Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale, culturale e morale della comunità, questa manifestazione culturale si inserisce in questo ambito. Quest'anno con l'aiuto della compagnia teatrale "Liberamente" vogliamo far rivivere Rosa Balistreri e suscitare un'emozione intensa su questa artista licatese in ognuno del pubblico".

La manifestazione si propone di dare una vetrina ai poeti, compositori e cantanti per mantenere vivo nelle nuove generazioni il dialetto siciliano e la figura di Rosa Balistreri, che i licatesi hanno avuto il privilegio di avere tra i propri figli, quale grande rappresentante della sicilianità più genuina ed intimamente vissuta, una vera missionaria che ha dedicato la sua vita artistica al recupero, alla salvaguardia e alla diffusione delle più belle tradizioni popolari, dei sentimenti della gente umile, dei valori universali, della voglia di riscatto degli oppressi; per questa ragione il Lions Club Licata, la comunità licatese tutta e le istituzioni orgogliosi debbono contribuire a tenere



viva la memoria di Rosa Balistreri".

La serata ha visto esibirsi sul palco poeti e compositori provenienti da tutte le nove province della Sicilia, che hanno recitato o cantato le loro composizioni.

Rispetto ai tredici Memorial Rosa Balistreri precedenti è cambiata l'impostazione e la filosofia della manifestazione. La regista, della manifestazione presidente del Lions Club di Licata: Marina Barbera, ma anche presidente della "Associazione teatrale Liberamente", ha dato un taglio di spettacolo vivo e palpitante creando una atmosfera soft ed un'ambientazione teatrale per meglio emozionare il pubblico.

La vita di Rosa Balistreri è stata raccontata dagli artisti della Compagnia teatrale "Liberamente" dal vivo.

Le poesie sono state divise in 5 momenti con tre poesie in ogni quadro intervallate da canzoni di Rosa Balistreri, cantate magistralmente dagli attori e musicisti della stessa compagnia: Salvo Ritrovato, Gloria Incorvaia, Enzo Minardi, Rino Di Franco, Rosita Abbate, Donatella

Mulè, Teresa La Cognata, Antonietta Cantavenera, Pietro Platania (scenografia).

La premiazione dei primi cinque poeti classificati ha concluso la prima parte.

Ecco i vincitori della sezione poesia del 14° Memorial Rosa Balistreri scelti da apposita giuria formata da presidi e professori: Bruna Montana, Calogero Carità, Marta Lattuca, Franca Carrubba, Santa Seminatore, Cettina Bonvissuto, Angela Mancuso, Daniela Cretesi, Letizia Pace.

1° p.m. poesia: "Spariggi" - Girolamo La Marca Ravanusa;
1° p.m. "Amuri pazzu" - Rosaria Carbone, Riesi (CI);
2° - "E u carusu si nni va" - Nogara Salvatore, Matirelos Francia;
3° - "Lu viddanu e la terra" Salvatore - Gaglio, Santa Elisabetta (Ag);
4° - "Notti carma" - Chiara Corinne Amico - Caltanissetta;
5° p.m. "Vint'anni" - Rosalia Di Maria, Sommatino (CI);
5° p.m. "Li purtiduna" Margherita Neri, Cefalù (Pa).

La seconda parte della

serata ha visto esibirsi 10 cantanti con le loro canzoni in concorso. La giuria in sala formata da: Giuseppe Vitello, Lorenzo Alario, Felice Rindone, Angela Mancuso, Cesare Lo Leggio, hanno votato dopo ogni canzone:

1° - "Vecchiu paisi" di Giuseppe Cardello e Salvatore Amore della Compagnia dell'Encelado. Superbo con la voce di Rachele Amore di Lentini;
2° - "Nati ni sta terra" di Gaetano Licata di Licata;
3° - "Vuci di chista terra" Raffaele Messina e i Murra di Palermo;
4° - "U masculu ammola" di Andrea Di Gesù di Caccamo;
5° - "Lu paisi" Rosario Gezzo di Partanna.

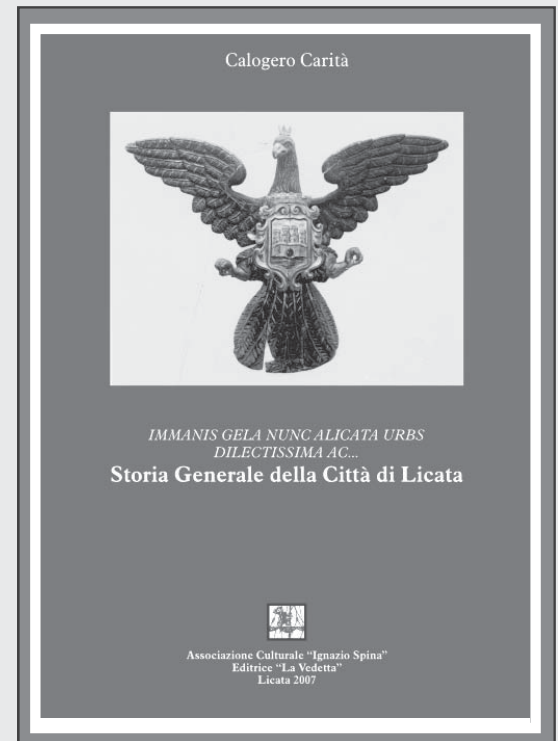
La serata si è conclusa con la consegna di una targa ricordo a Felice Liotti, grande amico di Rosa; a lui Rosa ha lasciato canzoni registrate a casa sua che sono state le basi per gli ultimi CD usciti con le sue canzoni curate dall'artista Francesco Giunta.

La rassegna è stata seguita da un pubblico caloroso.

Il saluto finale del Presidente del Lions Club Licata: Marina Barbera, con i ringraziamenti per i giurati, per la Compagnia "Liberamente" per i poeti e i cantanti che hanno partecipato al concorso è stato l'occasione per dare un arrivederci alla 15ª edizione del "Memorial Rosa Balistreri"

Nella foto un momento della premiazione

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

L'autore Antonino Licata lo donò alla nostra città

Ha bisogno di urgenti restauri il Giovanni Da Procida



Il grande dipinto su tela che adorna la parete nord dell'aula consiliare di Palazzo di Città, spesso utilizzato dal pubblico durante i consigli comunali come poggia testa, ha bisogno di urgenti restauri. La tela, che presenta alcuni strappi e vaste parti dei suoi colori dilavati dalle acque piovane penetrate dal soffitto malridotto, è opera dell'artista licatese Antonino Licata che lo eseguì i primi anni dell'800 e volle donarlo alla sua città natale certo che sapesse custodirlo e tramandarlo. Rappresenta Giovanni da Procida che giunge in Sicilia durante la rivolta dei Vespri Siciliani. Il prof. Francesco La Perna che sotto l'amministrazione Graci ricoprì l'incarico di assessore alla P.I. e ai BB.CC. aveva provveduto a stanziare nel bilancio la somma necessaria ed aveva individuato anche la ditta perché potesse restaurarlo. Ma scoppiato il caso Graci, dopo qualche mese come tanti altri assessori La Perna si dimise e la ricostituita amministrazione Graci, periodicamente rinnovata negli incarichi assessoriali (ben 40 assessori nominati nel corso dell'intero mandato e la gran parte forestieri), stornò le somme per altre spese e il dipinto è ancora lì a languire in attesa di restauro.

Nella foto: il grande dipinto di Antonino Licata

Al Concorso di poesia "Enzo Romano" di Mistretta

Premiata la poetessa Rosaria Ines Riccobene

Il 10 agosto u.s. al palazzo della cultura Mastrogiovanni-Tasca a Mistretta ha avuto luogo la cerimonia di premiazione dei partecipanti alla II edizione del Concorso letterario di poesia e narrativa in dialetto siciliano "Enzo Romano" istituito dalla locale Associazione Po loco. Enzo Romano, nativo di Mistretta, ha insegnato nelle Scuole Elementari di Mistretta, di Reitano, di Castel di Lucio. Trasferitosi a Caboziocorte, in provincia di Lecco, ha continuato la sua attività di stimato e apprezzato professore. Ha prodotto autentici etnotesti di racconti e di poesie in dialetto mistrette-se arcaico che hanno

espresso con grande efficacia e precisione i valori in larga misura sbiaditi della cultura popolare di Mistretta e dei Nebrodi.

Al concorso letterario "Enzo Romano" hanno partecipato molti autori, giovani in età scolare e adulti, provenienti da tutta la Sicilia, che si sono rivolti alla lirica in dialetto siciliano esprimendo artisticamente i propri sentimenti. I lavori, raccolti in un'antologia, sono di grande valenza umana e culturale.

Anche Licata ha dato il suo contributo alla cultura siciliana avendo registrato la presenza partecipata di due amici licatesi: la poetessa Rosaria Ines Riccobene e il

poeta dialettale Lorenzo Peritore, che, come abbiamo detto in altra parte, una menzione speciale.

Entrambi hanno riportato un notevole elogio da parte della giuria e un compatto applauso da parte del pubblico presente.

La poetessa Rosaria Ines Riccobene, partecipante alla categoria C della Poesia, ha ottenuto il 3° premio con la sua composizione "Niviru cuomu u to coluri" dove ha messo in luce l'inarrestabile e difficile esodo degli emigranti: *Stancu, affamatu assamaratu ti truvatu. / A terra luntanu lassasti. A to genti. / I profumi dill'aria. I culura du mari/ I sentimenti. Speranza circavi - u trava-*

gliu - / A terra prumessa sunnavi.

La signora Riccobene ha ritirato a Mistretta personalmente il prestigioso premio che ha arricchito il suo già nutrito curriculum. Ha avuto così modo di apprezzare le bellezze architettoniche, paesaggistiche e climatiche della cittadina amatratina e soprattutto il calore umano nell'accoglienza dei mistrettesi.

Ai nostri carissimi amici poeti Rosaria e Lorenzo per la loro vena poetica giungano calorosi i complimenti della Vedetta e gli auguri per una sempre più proficua produzione poetica.

Nella Seminara



OPINIONI

In Italia abbiamo un primato: la corruzione

di Carlo Trigona

Signori, adesso possiamo stare tranquilli: la corruzione c'è. Si sussurra il suo nome con circospezione e pudore, per non disturbare il quieto vivere dei più, ma adesso ci ha pensato il rapporto EY, ad informarci sulle pratiche illegali che caratterizzano molte delle attività delle aziende e a farci sapere che le richieste di tangenti arrivano sino ai vertici. Frodi, corruzione e concussione crescono sempre più nel mondo. Mal comune mezzo gaudio? E no! Questo non vuol dire che tutto il mondo è paese. Purtroppo, buoni ultimi nell'ordine, i vari Greganti (ben tornato), Frigerio, Galan e via di seguito, hanno rimesso sul podio l'Italia, attraverso le vicende legate al Mose di Venezia e all'Expo 2015 di Milano. Intendiamoci, la corruzione è nell'uomo, e, quindi, planetaria. Ma in Italia, in particolare, si dice che grandi eventi fanno rima con grandi tangenti.

Signori, la corruzione è servita. Non che venga scoperta adesso, ma, si sa, in tempi di vacche grasse, le cicale frinivano allegre al vento, la solidarietà verso chi "ci sapeva fare" diventava indulgenza complice, l'atteggiamento mentale dominante era di giustificazione di ogni malaffare. Adesso che c'è la crisi, prevale l'indignazione e tutti si scagliano contro i politici corrotti, causa di tutti i mali che attanagliano la società. Ci si accorge che Mani Pulite è stata inutile, che la seconda repubblica, nata all'insegna del miraggio della rivoluzione liberale, è molto più corrotta della prima, che bisogna assolutamente cambiare, frenatori permettendo. Si propongono riforme, necessarissime, da realizzare alla spicciolata, sperando che tutto ciò basti. Indubbiamente molte e gravissime sono le responsabilità della politica, ma la questione è molto più ampia.

Il sornione Gramellini di qualche anno fa, raccontava, con la solita pungente ironia del fustigatore amaro e divertito di costumi e malcostumi: "Ieri al giornale ho ricevuto questa telefonata. Non l'ho registrata, ma vi prego di credermi: è vera.

"Buongiorno, dottore, vorrei che lei esprimesse l'indignazione di noi cittadini comuni per i politici senza alcun senso dello Stato. Piazzano le amanti in televisione. Svendono al cognato l'appartamento del partito. Sistemano i figli nelle società a cui poi danno in appalto i soldi pubblici. Cosa si aspetta a cambiare la Costituzione?" L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro". Ma non scherziamo! L'Italia è una repubblica di famiglie fondata sulle raccomandazioni. Tengono



tutti famiglia, questi politici. E in ogni famiglia c'è una moglie o una compagna che a sua volta è madre, figlia, sorella di qualcuno da piazzare. Come un trapano, ogni mattina lo ricorda al marito: hai chiamato?, hai sentito?, hai saputo? Perché le donne, se possibile, sono peggio degli uomini: per loro esiste solo la famiglia. Il resto - lo Stato, le comunità, le regole - sono impacci da estirpare nella lotta per la vita. E il politico trapanato che fa? Abbozza, finché lei spara la bordata micidiale: "Allora vuol dire che non conti proprio niente... L'onorevole maschio si sente ferito nell'orgoglio e fa la telefonata che doveva fare. Ma che non avrebbe mai dovuto fare, mi spiego? Eh, bisognerebbe che entrassimo in politica noi, dottore caro. Aria fresca, aria nuova...A proposito, secondo lei ci sono spazi al giornale per un collaboratore giovane? Ho un nipote che vorrebbe fare il giornalista... abbiamo un nipote...è mia moglie che mi dà il tormento, capisce..."

Morale: Tutto ha inizio dalle azioni e giustificazioni più innocue, che diventano abito mentale, norma. Che cosa è la norma, se non, appunto, il dilagare di un singolo comportamento che, finché è appannaggio di qualcuno è una rara eccezione, ma se si impone ai più diventa regola? Se dell'Italia si dice che è corrotta è semplicistico sostenere che la colpa è solo dei politici. Il problema riguarda l'intera società, in cui i furbi sono i più e tutti accomodanti, solidali e comprensivi nei confronti del valore dei valori: "saperci fare". Ci sa fare Corona, ci sa fare Berlusconi, ci sa fare pure Al Capone. E, poiché ci sanno fare, diventano miti e modelli da imitare: si istilla, goccia dopo goccia, il veleno della confusione e poi, vai a parlare di etica e di valori etici. Di che si tratta? Da dove spuntano? Se mi è stato spiegato da ogni fonte di informazione e di comunicazione che "bisogna saperci fare?" Si accontenti, chi vuole, di credere che il problema è solo politico. Dato che alla politica deleghiamo ogni soluzione di problemi e, quindi, tutte le responsabilità, perché è uno degli ambiti dove più facile è l'infiltrazione della corruzione, urliamo la protesta, facendone finta di ignorare che la cor-



ruzione è ramificata profondamente nel corpo sociale. E' necessario fare le riforme, certo, ma con la consapevolezza che non basta cambiare il sistema elettorale, o le leggi sugli appalti o il finanziamento dei partiti, perché a mantenerla viva ci pensa l'enorme serbatoio del Paese in cui "non si fa niente per niente" e "una mano lava l'altra". Detto ciò, andiamo al dunque. Chiariamo, innanzitutto, che c'è differenza tra la corruzione propriamente detta (offerta di denaro ad un pubblico funzionario per riceverne dei vantaggi) e la concussione (quando è il pubblico ufficiale a richiedere una ricompensa in cambio di favori da elargire). Distinzione tecnica di sostanza, ma, ai fini della nostra dissertazione, questione di lana caprina.

C'è una qualche minima possibilità che si possa combattere con successo e quindi in qualche modo arginare il dilagare dei fenomeni corruttori? Già Tacito, nei suoi Annales ci avvertiva: "corruptissima republica plurimae leges" (Moltissime sono le leggi quando lo Stato è corrotto). Ora come allora, quindi, nel vano tentativo di porre dei limiti a malcostume e corruzione, la classe dirigente non trova di meglio che introdurre leggi e leggine che hanno creato, a volte in malafede, un ginepraio, un labirinto da cui è difficile districarsi... Sulla corruzione, quindi, c'entrano la semplificazione delle leggi e la riforma della P.A.? Certissimamente. In Italia le procedure della pubblica amministrazione sono farraginose. Si bada di più alla correttezza formale degli adempimenti che non ai risultati. L'interpretazione di norme, leggi e regolamenti intricatissimi lascia ampia discrezionalità al funzionario e crea gli spiragli favorevoli ad atti di corruzione. Tutto ciò, tra l'altro, viene a costare allo Stato, e quindi a noi, 120 miliardi l'anno!!! Almeno così dicono gli economisti. E' fondamentale mettere mano, e col bisturi, al sistema della burocrazia pubblica, per snellirlo, renderlo più "agile", semplificare le norme, creare trasparenza, avviare, insomma, percorsi decisionali meno tortuosi. La riforma della pubblica amministrazione deve essere affrontata, da chiunque governi, come la madre di tutte le

battaglie riformatrici per poter dare risultati tali che il cittadino possa arrivare, un giorno, a scandalizzarsi all'idea che, fatta la legge, si possa trovare l'inganno. Le resistenze sono formidabili. Municipalizzate e partecipate, enti di supporto all'organizzazione di Stato, Comuni, Regioni ecc. se, formalmente giustificano la loro esistenza, in pratica, ormai, costituiscono una sorta di scandaloso abbeveratoio della politica, poltronifici organizzati secondo il sistema delle scatole cinesi. La stessa riforma del titolo V ha moltiplicato in maniera esponenziale i soggetti autorizzati a spendere. Sembra che 26.000 posti siano "tagliabili". Per poter arginare il dilagare del malaffare è ugualmente importante la riforma della giustizia rendendola più celere e veramente "uguale per tutti", e non forte con i deboli e debole con i forti. Senza entrare nei meccanismi di modifiche strutturali, non c'è chi non pensi che bisogna reintrodurre il reato di falso in bilancio la cui depenalizzazione è stata una enorme, truffaldina, ridicola sciocchezza. Lo Stato italiano è uno dei pochi, fra l'altro, se non l'unico in Europa che persegue il reato di riciclaggio, ma non quello di autoriciclaggio nonostante da più parti (FMI, Commissione europea, Banca d'Italia) sia stata fatta rilevare l'opportunità di una sua introduzione nel codice penale. E' stupefacente che chi trasferisce, "pulisce", occulta denaro o beni provenienti da atti criminali, in modo da ostacolare la identificazione della loro provenienza, venga condannato solo se si tratta di un individuo diverso dall'autore del crimine, mentre non è perseguibile il criminale se ricicla direttamente. Mortifica il fatto che i nostri codici debbano essere aggiornati, non per spontanea e autonoma presa di coscienza, ma perché consigliati, suggeriti e quasi imposti dall'UE e dalla necessità di tenere il passo. E qui ci si ferma perché l'argomento è arduo da affrontare per le sue mille tortuose sfaccettature. Ma, per tornare a bomba, la storia insegna che non c'è da farsi illusioni, e tuttavia la corruzione si può e si deve combattere, oltre che attraverso interventi legislativi che prevedano anticorpi nei sistemi di controllo, anche, e soprattutto, a scuola riportando l'attenzione verso la ricostruzione di un sistema di valori che oggi molti reputano compromesso. E' fondamentale agire sulle coscienze, perché, indubbiamente, per dirla con Corrado Alvaro, "la disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile". E saremmo al tracollo.

Nelle due foto: Galan e Frigerio

MEDICINA - Intervista al dott. Rosario Lupo, presidente del corso regionale netino e primario di Ortopedia e di Traumatologia all'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento

A Noto il 26 e 27 settembre si parlerà di frattura del gomito e della spalla

La bellissima e monumentale città Noto dal 26 al 27 settembre ospiterà il Corso Regionale ASOTOSICSeG dei medici ortopedici sul tema "Le fratture del cingolo scapolo omerale e del gomito". A presiederlo sarà il dott. Rosario Lupo, licatese, primario di ortopedia e traumatologia all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Sarà presente all'importante assise professionale anche il presidente della Società Italiana di Chirurgia di Spalla e Gomito. Abbiamo avvicinato il dott. Lupo ed abbiamo chiesto in che misura le fratture di gomito, spalla e clavicola rappresentino, ognuna di esse per diverse motivazioni, un argomento di spiccato interesse nell'ambito della traumatologia moderna.



"Le fratture di gomito - ci ha detto - hanno sempre costituito un baluardo traumatologico associato a difficoltà chirurgiche non sempre di facile soluzione. In epoca passata il trattamento conservativo ed in alternativa quello chirurgico spesso non hanno consentito di ottenere buoni risultati funzionali con conseguente rigidità articolare. L'attuale timing di trattamento di queste fratture, l'introduzione di nuovi mezzi di sintesi con garanzia di una maggiore stabilità del focolaio di frattura e la possibilità di iniziare un trattamento riabilitativo precoce consentono di ottenere dei risultati funzionali insperati in epoca passata.

Per ciò che concerne le fratture di spalla di interesse protesico un grande problema è stato rappresentato dalla possibilità di adottare delle classificazioni che consentissero soluzioni terapeutiche diversificate in rapporto alla tipologia della frattura. L'introduzione di nuovi modelli protesici modulari per il trattamento delle fratture complesse di spalla hanno consentito di affrontare ed in parte risolvere problematiche legate alla personalità della frattura stessa. Per quanto concerne le fratture di clavicola, che in passato venivano quasi esclusivamente trattate con terapia conservativa, da recenti lavori in letteratura è emersa la necessità dell'opzione chirurgica quando queste fratture presentano determinati gradi di scomposizione o in alcuni casi in cui la lesione è a carico di soggetti giovani adulti dediti a pratiche sportive che coinvolgono gli arti superiori.

Lo scopo della manifestazione scientifica - ha sottolineato il dott. Lupo - è quello di passare in rassegna i mezzi diagnostici, clinici e strumentali di più recente introduzione, stabilire soluzioni terapeutiche allo scopo di fornire al traumatologo strumenti quanto più idonei al trattamento di queste lesioni che saranno prese in considerazione e di cui relazioneranno i diversi relatori".

Nella foto: il dott. Rosario Lupo

A FINE SETTEMBRE NELLE LIBRERIE IL NUOVO LIBRO DI CALOGERO CARITÀ

"70 ANNI FA L'ASSALTO DEGLI ALLEATI ALLA SICILIA" PRONTA LA NUOVA EDIZIONE

Dopo il grande successo avuto della prima edizione del libro di Calogero Carità "70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata", pubblicato nell'estate del 2013 in occasione del 70° anniversario dello sbarco Anglo-Americano in Sicilia, lo storico licatese ha provveduto ad una seconda edizione del suo libro, aggiornato nei testi e nel corredo fotografico. La nuova edizione, che sarà pronta alla fine di questa estate, avrà un nuovo titolo "10 luglio 1943. L'assalto degli Alleati alla Sicilia. La Joss Force Usa attacca Licata", (400 pagine) 50 pagine in più rispetto alla prima, 26 di queste destinate ad ospitare altre nuove 54 significative e rare immagini fotografiche. Prezzo di copertina € 18,00. Chi fosse interessato può sin da ora prenotare la propria copia indirizzando una mail a lavedetta@alice.it.



Fuori tutti. Giovani d'Europa svegliatevi

di Alessia Bonfissuto*

Primerear è la parola che Papa Francesco utilizza spesso nella sua ultima enciclica "Evangelii gaudium". Significa "prendere l'iniziativa". Primerear è l'esortazione che il Santo padre rivolge alla comunità cristiana evangelizzatrice di una Chiesa in "uscita". In "uscita" perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore" (Paolo VI, Gaudete in domino). Il compito di andare ai crocicchi delle strade per invitare i più esclusi è affidato, principalmente, ai giovani. Un mese fa, la Caritas diocesana ha chiesto il contributo dei movimenti ecclesiali per una collaborazione alla mensa della solidarietà (Via Gioeni, Agrigento).

Generalmente sono le suore della "Comunità Missionaria Porta Aperta" a svolgere tale servizio. Per due giorni nel mese di agosto hanno chiesto la presenza delle parrocchie, dei movimenti, dei gruppi e delle associazioni della diocesi, poiché sono impegnate in ritiri ed esercizi spirituali. Si trattava di preparare il cibo, servire gli ospiti e assolvere a tutte le loro esigenze. La suddetta mensa della solidarietà è, infatti, un centro polivalente: non si distribuisce solo cibo, ma anche vestiti (per bambini, donne e uomini), mobili, lettini ortopedici, esiste la possibilità di fare una doccia. La struttura è

aperta tutto l'anno, partecipano assiduamente circa 200 volontari.

È stato sconvolgente sapere che il 9 giugno scorso, a fronte di un ennesimo sbarco, si sono presentati alla mensa fino a 700 persone. Invero, coloro che si recano lì provengono da tutte le nazioni (nord Africa, est Europa, Asia) oltre a gente del luogo e dei paesi vicini. Licata in tutto questo è stata presente. Ha dato il suo contributo il settore giovani dell'Azione Cattolica di San Domenico. I ragazzi hanno subito accolto la richiesta con grande gioia, con un grande desiderio di mettersi in gioco. Non per aiutare i più poveri, quanto per imparare a ricevere da coloro che sono soprattutto loro fratelli. Si aiuta con gratuità, riconoscendo nell'altro un fratello. Così, il 9 e 16 agosto i giovani dell'Azione Cattolica hanno preferito offrire il loro servizio alla mensa della solidarietà, piuttosto che andare a mare, noncuranti neppure che il 16 fosse il giorno dopo ferragosto. È il segno di quanta voglia di unione è insita nei giovani. Un'unità a cui li ha sempre esortati il loro parroco don Giuseppe Sciandrone. L'impegno alla carità rende forti le persone, le rende alte moralmente, le rende consapevoli della diversità e proprio nella diversità ci si arricchisce. Lì, alla mensa, è stato significativo scoprire la dedizione



dei volontari che preparavano il cibo con così tanta attenzione e amore. Tanto è stato il desiderio di soddisfare bene i bisogni di coloro che li chiedevano. Nessuno si è tirato indietro. Chi tagliava il pane, chi lavava le pentole, chi cucinava, chi serviva, chi spazzava. Tutti erano al lavoro. Si è creata una vera catena di montaggio. Ognuno lì è stato prezioso per sfamare le persone che si sono presentate.

È Caritas, carità. Lo scopo di quest'articolo è rendere protagonisti loro, coloro che chiedono aiuto. In ultima analisi, vorrei ricordare che nei giorni scorsi il Pontefice è stato in Corea, ha esortato i giovani dell'Asia a svegliarsi, io rivolgo quest'esortazione a noi giovani d'Europa. Un Europa "distratta ed indifferente, cieca e muta davanti alle persecuzioni di cui oggi sono

vittime centinaia di migliaia di cristiani. Se la mancanza di libertà religiosa impoverisce vaste aree del mondo, un autentico Calvario accomuna i battezzati in Paesi come Iraq e Nigeria, dove sono marchiati per la loro fede e fatti oggetto di attacchi continui da parte di gruppi terroristici; scacciati dalle loro case ed esposti a minacce, vessazioni e violenze, conoscono l'umiliazione gratuita dell'emarginazione e dell'esilio fino all'uccisione. Le loro chiese sono profanate: antiche reliquie, come anche statue della Madonna e dei Santi, vengono distrutte da un integralismo che, in definitiva, nulla ha di autenticamente religioso. In queste zone la presenza cristiana è in pericolo: rischia l'estinzione dagli stessi luoghi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa" (Comunicazione nazionale

della presidenza della CEI).

Riguardo a ciò, testimonia la bella esperienza che i giovani di San Domenico stanno vivendo nel loro gruppo. Da circa un mese, alle loro riunioni di Azione Cattolica, partecipano tre ragazzi africani. Due nigeriani ed uno egiziano. Abitano in una comunità che ne ospita altri sei. Sono cristiani, i due nigeriani, in particolare, sono fuggiti dal loro Paese per le attuali persecuzioni religiose che i musulmani compiono. Sono stati subito accolti con grande entusiasmo, i ragazzi hanno imparato a fare amicizia. Confrontandosi, impareranno a crescere reciprocamente. È la loro spontaneità che è sorprendente. L'unico problema è la lingua, ma non c'è niente che non possa essere compreso quando le cose si fanno con il cuore e con l'anima. Un esempio è stata la loro partecipazione al contributo richiesto dalla Caritas diocesana. Si sono messi a servire. Loro, che capiscono cosa vuol dire sbarcare in terra straniera e non avere nulla. I loro volti valgono più di mille parole. La fede è indispensabile, ma se non è accompagnata dalle opere non vale nulla. Ci vogliono più fatti, e non è vero che i giovani sono passivi. Sono più attivi che mai. Ottimismo non è forse una parola che compete alla stampa. Io desidero solo mettere in luce quegli aspetti belli della vita che devono essere

raccontati. Intervistando suor Antonella, la quale annualmente insieme ad altre tre suore e due novizie svolge il suo servizio alla mensa, ho appreso che durante l'anno sono parecchie le scolaresche che si recano lì ad aiutarle. Ha asserito che molti ragazzi, per esempio quando la scuola terminava alle undici, andavano immediatamente lì a trascorrere la giornata prestando il loro servizio. È una realtà bella, che bisogna conoscere ed imitare. La gioia del Vangelo non deve essere tenuta per sé, ma comunicata. Le due giornate trascorse alla mensa della solidarietà sono state proficue. Un'esperienza da rivivere, per sentire tutta la leggerezza, a fine giornata, di essersi donati ed aver ricevuto molto. È un'estate piena di "finestre aperte verso l'Alto e verso gli altri". I ragazzi hanno compreso cosa vuol dire andare alle periferie. Andare alle periferie delle nostre città per andare "fuori tutti". È questo l'invito che chiunque dovrebbe accogliere. In definitiva, una Chiesa in "uscita", come afferma Mons. Mansueto Bianchi, dev'essere una chiesa leggera, che si lasci evangelizzare dai poveri.

*Appartiene all'attivissimo gruppo di Azione Cattolica della chiesa parrocchiale di San Domenico

TRA FEDE E FOLKLORE - Finalmente, grazie all'Associazione "Vivere Licata", rivedremo "Sant'angilu 'nmenzu i 'ntorci"

Conclusa con successo l'operazione quattro ceri

di Pierangelo Timoneri

Un sogno divenuto realtà. Missione compiuta per l'associazione "Vivere Licata" ed il suo presidente Ivan Marchese, che hanno creduto fin dall'inizio al progetto "Ri-Vivere la festa di Sant'Angelo", da loro promosso e brillantemente concretizzato. Non c'è altro modo che ringraziarli di vero cuore perché hanno permesso, grazie alla raccolta fondi con il contributo di tanti licatesi, di ripristinare la festa di Sant'Angelo con i quattro ceri in processione. Sembrava un'impresa impenabile e impossibile, quasi un'utopia di un gruppo di giovani che non avendo mai visto i ceri in processione, dopo la caduta di uno di essi nel 1999, hanno mostrato curiosità ed interesse verso queste strutture lignee, così è venuta l'idea di riprodurli.

Nel giro di due anni l'impresa è riuscita. I ceri sono stati realizzati da un artista narese, che li ha riprodotti in vetroresina, identici a quelli originali che sono conservati nel Santuario in pessime condizioni a causa di un maldestro restauro avvenuto qualche anno fa. Per questo motivo, nasce l'idea di riprodurre i ceri per dare di nuovo valore e lustro alla festa di Sant'Angelo. Sant'Angelo senza i ceri era una festa monca, incompleta.



La loro assenza aveva fatto perdere il senso tradizionale della festa, per i significati che essi hanno e perché fanno parte integrante della festa patronale.

Da maggio 2013, dalla realizzazione del primo cero, ad agosto di quest'anno con il completamento dell'ultimo, i ceri sono usciti in processione un po' alla volta, fino a quando non si è ripristinata integralmente la festa originaria, ossia Sant'Angelo in mezzo ai quattro ceri, così come viene appellata "Sant'Angilu 'nmenzu i 'ntorci" o come definita dal

Pitrè, storico di tradizioni siciliane, "u cinqu d'aremi" nel paragonare la disposizione in processione al numero cinque delle carte da gioco siciliane.

La tradizione vuole che i ceri escano solamente per la festa del 5 maggio, la festa principale in cui si ricorda il martirio del Santo avvenuto nel 1220, mentre quella di agosto, celebrata per la liberazione della città dalla peste nel 1625, si svolge in tono minore con il solo Santo in processione, ma che assume lo stesso fascino per via delle corse che si effettuano per ricordare la

salvaguardia dell'urna dalle invasioni nemiche e per il clima di festa presente in città.

Solo quest'anno ad agosto i ceri sono stati portati in processione, poiché l'ultimo, quello dei Pecorai, è stato realizzato in questa occasione, ma dal prossimo anno così, come vuole la tradizione e per non abusare della loro stabilità, andranno in processione solo il 5 maggio.

All'uscita del Patrono si sono intrecciate emozioni e ricordi sui volti dei licatesi che hanno rivisto i ceri andare dietro Sant'Angelo, soprattutto si è potuta notare la meraviglia e lo stupore di molti giovani e bambini che non avevano mai visto la tradizionale festa.

Conclusa con soddisfazione questa missione, non finisce di certo l'impegno di "Vivere Licata" a favore della città e delle opere del Santuario. L'associazione avrà la cura e la manutenzione dei ceri, mentre si pensa a rendere visibile l'interno del pozzo miracoloso di Sant'Angelo, posto privilegiato del Santuario, assieme alla cappella del Santo Martire, identificato come il luogo della predica, dell'uccisione e della sepoltura del frate Carmelitano.

Il ripristino della festa, il completamento dei quattro ceri, l'euforia che si vive attorno ad una delle feste più belle della Sicilia, non devono scalfi-

re gli aspetti fondamentali della fede e del sentimento religioso espresso nelle tradizioni tramandate. Ecco perché si chiede di dare il giusto e degno rispetto alla festa che non travalichi con il semplice folklore o varie esagerazioni, ma che si tenga sempre presente la sacralità dell'evento, oltretutto perché si onora un santo martire che ha speso la vita per la fede e per la nostra

città, che da secoli lo invoca suo patrono e protettore.

L'Associazione "Vivere Licata" ha dimostrato che nulla è impossibile e che i sogni possono diventare realtà. Basta volerlo. Un plauso davvero meritato.

Nella foto: Chiesa di Sant'Angelo, il Cero degli Pecorai. A sinistra l'originale e a destra la copia

Rassegna teatrale estiva di Gela

Premiata Carmela Agosta della Compagnia "La Svolta"

Alla presenza di un migliaio di spettatori che hanno assiepato la piazza Roma di Gela, nella serata di venerdì 5 novembre si è conclusa la rassegna teatrale gelese organizzata dalla Compagnia Teatrale "L'Antidoto", con il patrocinio del Comune di Gela. Una rassegna teatrale a premi che ha visto durante il suo lungo percorso estivo la partecipazione di quattro Compagnie Teatrali provenienti da vari Comuni, tra le quali la Compagnia La Svolta di Licata capitanata da Santo La Rocca. E tra i premi assegnati durante la cerimonia iniziale, quello di migliore "attrice caratterista" è stato consegnato a Carmela Agosta. Visibilmente emozionata la bravissima attrice della Compagnia Teatrale La Svolta, ha ritirato la meritatissima targa direttamente dalle mani del Sindaco di Gela Angelo Fasulo, tra gli applausi del numerosissimo pubblico. La serata, dopo i preliminari della consegna delle targhe da parte del Sindaco e dell'Assessore al Turismo e Spettacolo Giuseppe Ventura, è continuata e si è conclusa con la rappresentazione della brillantissima commedia dal titolo "Non lo faccio più", messa in scena dalla Compagnia Teatrale locale "L'Antidoto".



A Licata vennero girate le riprese del film Rosolino Paternò soldato, diretto da Nanni Loy, con Nino Manfredi e Peter Falk

La Sicilia e il cinema

di Antonio Francesco Morello

Grazie alla sua storia, alla sua cultura, alle ricchezze monumentali, archeologiche e paesaggistiche, alle sue tradizioni, al suo folklore, alla sua "sicilianità", da sempre la Sicilia costituisce un preciso riferimento per le attività cinematografiche.

Tant'è vero che la Regione Siciliana, il 21 agosto 2007 ha promulgato la legge n° 16 "Interventi a favore del cinema e l'audiovisivo", le cui finalità sono state individuate nella "Realizzazione di opere audiovisive dirette alla valorizzazione del territorio regionale, al fine di promuovere il patrimonio di risorse naturali e ambientali della Regione Siciliana e di attrarre nel territorio regionale iniziative imprenditoriali di produzione audiovisiva che favoriscano l'occupazione e lo sviluppo dell'economia regionale; crescita culturale e sociale della comunità regionale, perseguendo anche obiettivi educativi e di valorizzazione della qualità della cinematografia quale forma di espressione artistica e strumento di comunicazione sociale che concorre in modo rilevante alla crescita nonché allo sviluppo di relazioni culturali e di cooperazione della società regionale con i Paesi vicini e in ambito internazionale".

Ottime finalità, ma se poi, passiamo dalla teoria alla pratica, questa norma non sempre è possibile attuarla per mancanza di coperture finanziarie. E dire che la Regione Siciliana, attraverso questa legge nel 2008 aveva messo su la casa produttrice cinematografica "Cinesicilia" alla quale va il merito di avere prodotto "Malavoglia" di Pasquale Scimeca, "Terraferma" di Emanuele Crialesi e "La scomparsa di Patò" di Rocco Mortelli, tratto da un



romanzo di Andrea Camilleri e girato in provincia di Agrigento e precisamente a Naro, Canicattì, nella valle dei Templi di Agrigento e presso la Scala dei Turchi di Realmonte.

Ma, secondo i dati raccolti da Wikipedia, la Regione Sicilia, in tema di produzione cinematografiche ha una tradizione ultracentenaria. Infatti, la prima casa produttrice si ha nel 1911 a Palermo con la nascita delle **Industrie cinematografiche Lucarelli**, seguita nel 1913 dalla "Morgana Film" di Catania sorta grazie a Nino Martoglio. Poi, a distanza di pochi mesi, è stata la volta dell'**Etna Film** che in un paio d'anni realizzò una decina di film. Sempre a Catania in quegli anni nacquero altre piccole case come "**Jonio Film**", la "**Sicula Film**" e la "**Katana Film**".

Sempre a Palermo, nel 1914 nasce la **Scuola di recitazione per attori cinematografici**, e nella seconda metà degli anni quaranta vede la luce la "**Panaria Film**" produttrice, tra gli altri, del film "**Vulcano**", girato nelle isole Eolie con

protagonista Anna Magnani.

Al 1989 risale la fondazione, ad Aliminusa, della cooperativa di produzione cinematografica "**Arbash film**", ad opera del regista Pasquale Scimeca, mentre a Bagheria i fratelli Tornatore danno vita alla casa cinematografica "**Sciariò**". Infine, tra i produttori cinematografici va ricordata la famosa attrice messinese Maria Grazia Cucinotta impegnata con la casa **Italian Dreams Factory**. Ed in tutta questa storia, come i più grandi ricorderanno, anche Licata ha avuto il suo momento di gloria con la produzione cinematografica. Infatti, nel 1970, parte del centro storico della nostra città venne trasformata in set cinematografico per la riprese di diverse scene del film "Rosolino Paternò Soldato", diretto da Nanni Loy, con protagonisti Nino Manfredi, Peter Falk (noto come tenente Colombo), Martin Landau e Jason Robards.

In particolare le scene sono state girate a Marianello, in via Marconi, zona Santamaria, San Paolo e Cotturo, ed in particolare in via San Francesco e Piazza Sant'Angelo, con la partecipazione di numerose comparse locali.

E se consideriamo che, rispetto a quegli anni, la città ha molto di più da offrire grazie al recupero di numerosi monumenti e la valorizzazione di diversi siti, riteniamo che Licata abbia tutti i presupposti per potersi riproporre come set cinematografico. D'altra parte, per molti forestieri e stranieri, Licata viene oggi impropriamente identificata come la "**Vigata**" di Andrea Camilleri, sede del famoso commissariato diretto da Montalbano. E questo potrebbe già essere un inizio.

Nella foto: la locandina del film "Rosolino Paternò soldato"

Secondo al Premio Nazionale di Poesia "Il paese delle robbe" di Milena e menzione speciale al Premio di Poesia "Enzo Romano" di Mistretta

Nuovi riconoscimenti per il poeta Lorenzo Peritore

Nuovo riconoscimento per il poeta licatese Lorenzo Peritore. Si è, infatti, guadagnato il secondo posto con la poesia "Un bambino nella pancia", che si ispira ad un problema di grandissima attualità, al



Premio Nazionale di Poesia "Il Paese delle Robbe" di Milena (Cl), giunto ormai alla sesta edizione. La premiazione si è tenuta lo scorso 6 settembre presso il parco urbano intitolato al presidente "Sandro Pertini". Inoltre Lorenzo Peritore, con la sua poesia "Intra na riti" ha ricevuto la menzione speciale alla II edizione del Concorso letterario di poesia e narrativa in dialetto siciliano "Enzo Romano" istituito dalla Associazione Po loco di Mistretta. La premiazione è avvenuta lo scorso 10 agosto al palazzo della cultura Mastrogianni-Tasca. Peritore, nella sua lirica ha messo in luce l'uso delle nuove tecnologie informatiche che riducono i veri rapporti umani. *U progressu ni purtau/ radicali cambiamenti/ riducennu l'impurtanza/ di nostri sentimenti/ D'informatica e computer/ fari a menu un si nni po'/ stammu tutti addivintannu/comui machinieirobot// I valuri di na vota/ sunnu in forti decadenza/ e tanti picciliddi/ mancu sannu l'esistenza.* A Lorenzo Peritore attivo collaboratore de La Vedetta, le più sincere congratulazioni della redazione e della direzione.

Passaggio del testimone alla Presidenza del Rotary Club di Licata

Lo scorso 6 luglio, in un noto ristorante di San Leone, si è svolta la tradizionale cerimonia del "Passaggio di Campana", un momento molto significativo ed emozionante per il Club, in cui il Presidente uscente Nicolò Taibi ha passato il testimone al nuovo Presidente Rosario Criscimanna.



Alla serata, impreziosita dalla presenza del rappresentante del Governatore Vivi Giacco Pignatelli, di alcune autorità del Distretto, di rappresentanti dei Club dell'Area Akragas e vicini e di vari ospiti, hanno partecipato quasi tutti i soci. Dopo l'esposizione delle attività rotariane svolte dal presidente Nicolò Taibi, si è passati, con il "passaggio del collare e del distintivo e con lo scambio dei posti" alla cerimonia di insediamento del presidente Rosario Criscimanna per l'anno sociale 2014/15, il quale dopo aver esposto le linee programmatiche delle attività che svolgerà durante il suo anno di presidenza, nel sottolineare l'importanza della appartenenza al Rotary e dei valori di servizio che ha sempre interpretato, ha riposto molta fiducia nella collaborazione di tutti i soci.

Il nuovo Direttivo risulta così composto: Rosario Criscimanna (Presidente), Nicolò Taibi (Past Presidente), Rino Garofalo e Giuseppe Monachello (Vice Presidenti), Antonio Vinciguerra (Presidente eletto), Emanuele Alescio (Segretario), Gaetano Castronovo (Tesoriere), Pietro Amoroso (Prefetto). Consiglieri: Calogero Bongiorno, Anna Dainotto, Mario Giuliana, Rosaria Greco, Antonino Maniscalco, Anna Maria Milano e Paolo Riballo.

Nella foto Rosario Criscimanna con Emanuele Alescio

CINEMA - Un film documentario di Pierferdinando Di Liberto

La mafia uccide solo d'estate

di Ilaria Messina

La mafia uccide solo d'estate è il film-documentario, esordio alla regia, di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, conduttore e autore televisivo di Palermo. Il film traspare in maniera piuttosto originale i più salienti fatti di cronaca legati alla mafia a partire dagli anni 80, attraverso la storia dell'infanzia, dell'adolescenza e poi dell'età adulta di Arturo (Pif stesso). Il film è ambientato a Palermo.

La storia prende spunto dall'esperienza personale e civile di Pif che è nato e cresciuto in una città divisa tra la normalità degli eventi quotidiani e la violenza dei fatti di mafia. Il piccolo Arturo, protagonista del film, è un bambino particolarmente sensibile alle "stranezze malavitose" che vede accadere ogni giorno nella sua città. Lui e gli altri protagonisti del film vivono una sorta di doppia vita fatta, da una parte, di feste di compleanno, innamoramenti e scelte professionali, dall'altra di attentati, minacce, morti ammazzati e omertà. Sia da bambino che da adulto, la sfida di Arturo sarà quella di confrontarsi con questo sdoppiamento del mondo palermitano, trovando le risposte giuste nel proprio cuore e nel proprio senso civile.

Arturo sente che la sua vita si incrocia irrimediabilmente e invariabilmente con il percorso della mafia: viene concepito il

giorno della strage di viale Lazio (i genitori, appena convolati a nozze, vivevano nello stesso stabile in cui avvenne la strage mafiosa); la prima parola detta dal piccolo Arturo fu mafia, pronunciata per definire frate Giacinto, un prete opportunista con stretti legami con alcuni mafiosi locali; Arturo si spaventa incontrando il boss Salvatore Riina all'ospedale, pur senza conoscerlo; fin dalle elementari, si innamora della bella Flora, figlia di un



ricco banchiere, che vive nello stesso stabile del magistrato Rocco Chinnici.

Alle salienti vicende personali del ragazzo si alternano le stragi mafiose di quegli anni: muoiono Boris Giuliano (che Arturo incontrava tutti i giorni al bar), Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa (il quale aveva concesso un'intervista ad Arturo, vincitore di un concorso per giovani giornalisti) e Rocco Chinnici, ucciso in un attentato il giorno stesso della partenza di Flora e della famiglia per la Svizzera.

Anni dopo, Arturo è assunto come pianista ed assistente presso TV Palermo. Durante il primo giorno di lavoro, è ospi-

ta nella trasmissione Salvo Lima, onorevole della DC, la cui assistente è proprio Flora. Sono gli anni del maxi-processo condotto da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e delle stragi di Capaci e di via d'Amelio. Dopo questi attentati, il popolo palermitano, inizialmente omertoso, capisce le reali intenzioni della mafia e scende in piazza a protestare. Arturo e Flora si fidanzano e dalla loro unione nasce un bambino, che verrà educato dal padre a riconoscere la mafia e a combatterla.

Il film nasce da una volontà dello sceneggiatore Marco Martani, che nel luglio 2013, dopo aver visto la puntata de *Il Testimone* - il programma che Pif conduce su MTV - dedicata alla mafia, decide di contattare l'autore per sapere se ha idee e materiali da utilizzare per il cinema. Pif, che ha iniziato la sua carriera nell'audiovisivo come aiuto-regista di Franco Zeffirelli nel 1998 e poi di Marco Tullio Giordana ne *I cento passi* nel 2000, coglie al volo l'occasione, proponendo l'idea che darà vita a *La mafia uccide solo d'estate*. Lo stile del film utilizza, per molti aspetti, il linguaggio tipico della trasmissione televisiva *Il Testimone* di MTV, di cui Pif è autore e conduttore. Gli argomenti, anche quelli più scabrosi e delicati, vengono trattati con un doppio registro fatto di ironia e fredda presentazione dei fatti, in una originale alternanza tra momenti comici e pugni allo stomaco.



CALCIO A LICATA - Campionato di Promozione

Si riparte dall'Accademia Empedoclina

di Gaetano Licata

Il calcio a Licata riparte dalla Accademia Empedoclina. Così com'era successo alcuni anni fa con l'acquisizione del titolo del Campobello di Licata nel campionato d'Eccellenza, alcuni appassionati licatesi hanno rilevato il titolo di una società di Promozione.

In attesa della presentazione della squadra all'amministrazione comunale e di una conferenza stampa in cui saranno forniti i nomi e l'organigramma societario oltre agli obiettivi da perseguire, si conoscono i nomi del tecnico, Alberto Licata e del presidente, Bruno Vecchio.

L'inizio della preparazione atletica è avvenuta con notevole ritardo, ma il direttore sportivo, Massimo Cavaleri, sta lavorando per reclutare elementi validi con cui iniziare il campionato. Della rosa fanno parte alcuni ex quali Grillo, Di Somma, Puccio, Iannello, Zarbo, Curella, Morgana, Ortugno e Sitibondo che insieme a tanti giovani locali avranno il compito di riportare i tifosi allo stadio.

Le gare di Coppa Italia con il Raffadali del tecnico



Falsone sono state le prime uscite ufficiali e più che degli incontri sono stati degli allenamenti che sono serviti al tecnico Alberto Licata e ai giocatori per conoscersi meglio. Nel corso dei due confronti terminati col risultato di 2 a 0 a Raffadali e 3 a 1 al "Liotta" alla presenza di circa 150 spettatori, il Raffadali ha fatto valere la classe e l'esperienza dei propri giocatori che sono candidati a vincere il torneo. Per quanto si è visto nel corso della gara di ritorno di Coppa con il Raffadali è ancora troppo presto per trarre dei giudizi poiché la squadra è in rodaggio sul piano atletico e ha molti ruoli da colmare. Sicuramente ci sarà ancora molto da lavorare e si dovrà sicuramente rinforzare la squadra con ele-

menti di qualità anche dell'hinterland che possano far crescere i tanti giovani a disposizione.

Riteniamo che l'obiettivo stagionale sia quello di gettare le basi per avvicinare i tifosi allo stadio e allargare la base societaria per creare i presupposti per un progetto più impegnativo. Il Licata, con il nome di Accademia Empedoclina, è stato incluso nel girone A di Promozione che comprende 16 squadre delle province di Agrigento, Trapani e Palermo. Il campionato terminerà il 12 aprile. La prima giornata ha visto il Licata esordire in trasferta ad Aragona perdendo con il risultato di 2 a 0.

È importante constatare che, grazie a questo nuovo progetto, il calcio a Licata non è scomparso e per tale motivo l'iniziativa che gli amici del presidente Bruno Vecchio intendono portare avanti va certamente sostenuta e aiutata a crescere in tutti i modi, attraverso la presenza allo stadio, attraverso la sponsorizzazione o contribuendo in prima persona spendendosi per una causa che ha l'obiettivo di far crescere i tanti giovani locali.

Occorre fare le cose per bene, guardando al bilancio

ma evitando che il "Liotta" diventi terreno di conquista per le squadre ospiti. Ritornare a giocare sui campi polverosi del campionato di Promozione servirà a capire quanto era importante la serie D e quanti sacrifici economici sono stati fatti per conquistare una serie così prestigiosa. Il calcio a Licata non sarà più come prima e bisognerà fare tesoro degli errori commessi in questi anni per evitare di ritrovarsi senza un fenomeno domenicale che chiama a raccolta migliaia di appassionati sostenitori.

Per dovere di cronaca riportiamo la notizia che Deni non ha provveduto a formalizzare l'iscrizione del Licata nel campionato d'Eccellenza, ma ha mantenuto il titolo che potrà essere usato per iscriversi ad un altro campionato. Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ad Agrigento i primi giorni di agosto, Deni ha accusato gli imprenditori locali e l'amministrazione comunale di essere stato abbandonato e per tale motivo non ha iscritto la squadra.

Nella foto il tecnico Alberto Licata

ROUTE NAZIONALE DI SAN ROSSORE

Presenti Rovers e Scolte del Gruppo Licata 1°

In 17, tra rovers e scolte, del gruppo scout del glorioso Licata 1 hanno partecipato alla "route nazionale" organizzata dall'Agesci nel parco di San Rossore, nel territorio di Pisa, di proprietà della presidenza della Repubblica. Ad accompagnarli i capi Ignazio Fiorella e Anna Curella. Una esperienza molto formativa che ha caricato di entusiasmo i giovani scout licatesi che hanno avuto anche la possibilità di incontrare il capo del governo, Matteo Renzi, ex scout, e con lui fare anche qualche foto. La route prevedeva due distinti momenti, uno organizzato dai singoli gruppi, l'altro, invece, il raduno a San Rossore dei 32.000 giovani scouts provenienti da tutt'Italia. Il gruppo licatese, partito dalla nostra città alla fine dello scorso mese di luglio, ha trascorso la prima settimana a Scandicci, vicino Firenze, dove ha avuto modo di gemellarsi con il gruppo scout del luogo. Da qui ha poi raggiunto il luogo del raduno nazionale, il parco di San Rossore, dove i giovani licatesi hanno potuto conoscere tantissimi loro coetanei e condividere con loro gioie e disagi dovute dalla vita all'aperto. Un'esperienza davvero indimenticabile, tenuto conto che raduni del genere non si tengono ogni anno, ma ogni 20-25 anni. Oltre a conoscere il premier Renzi, i rovers e le scolte del Licata 1 hanno incontrato numerosi personaggi pubblici che con i giovani scouts nel corso della Route si sono confrontati su molti temi di grande attualità.



Nella foto: il giovane Santino Costanza con il presidente del Consiglio Matteo Renzi

Organizzato dall'AIDO presso il Lido Nautilus di Mollarella

Un torneo di Beach Volley per ricordare Giuseppe Cammalleri

Nei giorni 31 luglio, 1 e 2 agosto, si è svolto presso il Lido Nautilus di Mollarella a Licata, il Memorial 2014 "Giuseppe Cammalleri". La manifestazione organizzata per la seconda volta dal Gruppo A.I.D.O. Comunale di Licata e fortemente voluta dalla famiglia del prof. Cammalleri a tre anni dalla sua prematura scomparsa, ha visto scendere in campo e sfidarsi in un torneo di beach volley 8 squadre, composte ciascuna da 4 persone, di cui almeno una donna. I partecipanti hanno regalato momenti di spettacolo e di gioia all'insegna del puro divertimento con passione e amore per lo sport, la stessa passione che animava il prof. Cammalleri.



Scopo della manifestazione è quello di onorare la memoria di Giuseppe Cammalleri, attraverso lo sport che da sempre praticava e seguiva, nonché quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul delicato tema della donazione degli organi.

L'A.I.D.O. è stata infatti presente con un gazebo durante i tre giorni della manifestazione e i suoi volontari sono stati a disposizione di quanti hanno richiesto adeguati chiarimenti, informazioni al fine di decidere di sottoscrivere la dichiarazione di volontà per la donazione degli organi.

La manifestazione ha avuto un ottimo riscontro di partecipanti alle attività agonistiche e di pubblico. La famiglia del prof. G. Cammalleri ha ringraziato il Lido Nautilus per la disponibilità, l'Unione Sportiva ACLI per la collaborazione e quanti sono intervenuti a sostegno dell'A.I.D.O. e dei partecipanti al torneo.

"Vogliamo che sia una festa - affermavano le figlie all'inaugurazione della manifestazione - per ricordare gioiosamente nostro padre nel modo che meglio lo rappresenta, ossia lo sport, e la pallavolo in particolare".

Così è stato.

Dura protesta dei diversamente abili all'indirizzo di Geraci

Domenica sera, presso la Multisala Fly Cinema, nella terrazza del Porto Turistico di Licata, ha avuto luogo la presentazione e proiezione del docu-film "Trent'anni di mafia" il racconto e la storia infame della mafia agrigentina dal 1972 ad oggi, regia di Sabino Taormina.

Poco prima dell'inizio ha avuto luogo, durata sino alla fine della serata, una protesta pacifica contro il non funzionamento dell'ascensore (da circa 2 anni e mezzo) che permette l'accesso alla terrazza ed ai relativi locali.

Eravamo molto interessati alla tematica, soprattutto chi per lavoro ha avuto a che fare in carcere con i detenuti di "cosanostra" Maurizio Casa, affetto da SLA, ed Annalisa Ciachetti anche lei dell'arma e la sottoscritta, Viviana Giglia che da anni in prima linea si batte in favore dei diritti dei diversamente abili.

Un ringraziamento particolare va alla Dot.ssa Maria Grazia Cimino Presidente del TDM (tribunale dei diritti del malato) per essere stata, come sempre, solidale portando la nostra voce di protesta in sala e rifiutando di vedere il film unendosi a noi. Grazie ai gestori del Fly Cinema per la loro gentilezza e comprensione. Un ulteriore riconoscimento va al regista Sabino Taormina che per scusarsi, pur non avendo alcuna colpa, ha donato copia del film a noi disabili impossibilitati a salire.

Una battaglia di civiltà e legalità. L'unico veramente colpevole dell'increscioso problema, è l'ingegnere Geraci proprietario della terrazza del centro commerciale "il Porto", al quale negli ultimi 2 anni e mezzo sono state fatte diverse lamentele ma che continua a fare orecchie da mercante. Geraci giustifica la sua decisione di bloccare l'ascensore a seguito di atti di vandalismo; noi abbiamo la certezza che le porte sono state forzate perché un ragazzo è rimasto chiuso dentro, mentre la nostra Annalisa dal cinema fu costretta a scendere a fatica dalla scala.

È vergognoso, per la dignità umana delle persone con disabilità, nel 2014 essere estromessi da locali pubblici per inaccessibilità. Tempo fa ho avuto modo di leggere su un social network delle dichiarazioni dello stesso Geraci, che esaltava Marina Cala del Sole per progresso turistico (strutture, accessibilità, pulizia) e criticava l'amministrazione per la non cura all'accoglienza turistica della città, definendo Licata come Beirut. Ricordo, in conclusione, solo una frase di Giovanni Falcone: "Perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito, del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore basta che ognuno faccia il suo dovere"

Dot.ssa Viviana Giglia, referente TDM"

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com